

**CONSIGLIO REGIONALE DEL TRENINO-ALTO ADIGE
REGIONALRAT TRENINO-SÜDTIROL**

VIII Legislatura - VIII. Gesetzgebungsperiode
1978-1983

Atti Consiliari
Sitzungsberichte des Regionalrates

SEDUTA **82.** SITZUNG

11. 3. 1982



INDICE

Voto n. 7, presentato dai cons. Binelli, Tretter, Pruner, Zanghellini e Fedel, sulla necessità di rielaborare la legislazione vigente in materia penale, per eliminare la figura del 'confinato' ed i pericolosi riflessi che essa può comportare nel tessuto sociale delle regioni 'ospitanti'

pag. 2

Mozione n. 17, presentata dai cons. Pruner, Binelli, Zanghellini, Tretter e Fedel, sul voto per corrispondenza e sull'introduzione nella nostra regione del medesimo per le elezioni regionali

pag. 29

a) Mozione n. 19, presentata dai cons. Pruner, Tretter, Zanghellini, Binelli e Fedel, sull'iscrizione dei comuni della nostra regione all'Associazione dei Liberi Comuni d'Europa (Stati Generali dei Comuni d'Europa);

b) Voto n. 8, presentato dai cons. Pruner, Zanghellini, Tretter, Fedel e Binelli, per una unitaria politica europea di pace e di sviluppo"

pag. 47

INHALTSANGABE

Begehrensantrag Nr. 7, eingebracht von den Regionalratsabgeordneten der Trentiner Tiroler Volkspartei für die Europäische Union (PPTT-UE) über die Notwendigkeit der Überarbeitung der geltenden Gesetzgebung in Strafanangelegenheiten, um die Gestalt des "Verbannten" und die gefährlichen Rückwirkungen, die sie für das soziale Gefüge der "beherbergenden" Region mit sich bringen kann, abzuschaffen

Seite 2

BeschluBantrag Nr. 17, eingebracht von den Regionalratsabgeordneten Pruner, Zanghellini, Tretter, Binelli und Fedel über die Briefwahl und deren Einführung in unserer Region anlässlich der Wahlen zum Regionalrat

Seite 29

a) BeschluBantrag Nr. 19, eingebracht von den Regionalratsabgeordneten Pruner, Fedel, Binelli, Tretter und Zanghellini über die Einschreibung der Gemeinden unserer Region in den Verband der Freien Gemeinden Europas (Europäischer Gemeindetag);

b) Begehrensantrag Nr. 8, eingebracht von den regionalratsabgeordneten Pruner, Zanghellini, Tretter, Fedel und Binelli für eine einheitliche europäische Friedens- und Entwicklungspolitik

Seite 47

a) Voto n. 9, presentato dai conss. Pruner, Zanghellini, Tretter, Fedel e Binelli, per una sollecita risposta da parte del Parlamento sulla sorte dei disegni di legge-voto e dei voti approvati dal Consiglio regionale;

b) Mozione n. 20, presentata dai conss. Pruner, Tretter, Zanghellini, Binelli e Fedel, per sollecitare il Governo ed il Parlamento all'esame della legge-voto, approvata dal Consiglio regionale, sulle provvidenze a favore degli ex appartenenti a formazioni militari e paramilitari organizzate dalle forze armate tedesche dall'8 settembre 1943 al 25 aprile 1945 nel Trentino e degli ex perseguitati politici antinazisti nell'Alto Adige-Südtirol

pag. 68

Interrogazioni e interpellanze

pag. 93

Mozione n.18, presentata dai consiglieri Pruner, Binelli, Tretter, Zanghellini e Fedel, sull'atteggiamento del Governo sulle leggi-voto, sui voti, sulle mozioni, approvati dal Consiglio regionale ed in particolare sulla mozione riguardante il censimento dei cittadini di lingua tedesca nella provincia di Trento - ritirata -

pag. 28

a) Begehrensantrag Nr. 9, eingebracht von den Regionalratsabgeordneten Pruner, Zanghellini, Tretter, Fedel und Binelli, um vom Parlament eine umgehende Antwort über das Schicksal der vom Regionalrat genehmigten Begehrensgesetze und Begehrensanträge zu erhalten;

b) Beschlußantrag Nr. 20, eingebracht von den Regionalratsabgeordneten Zanghellini, Binelli, Tretter, Pruner und Fedel, mit dem die Regierung und das Parlament zur Beratung des vom Regionalrat genehmigten folgenden Begehrensantrages gedrängt werden sollen: "Vergünstigungen für ehemalige Angehörige der von der deutschen Wehrmacht am 8. September 1943 - 25. April 1945 im Trentino organisierten militärischen und halb-militärischen Einheiten sowie für ehemalige in Südtirol antinationalsozialistische politisch Verfolgte"

Seite 68

Anfragen und Interpellationen

Seite 93

Beschlußantrag Nr. 18, eingebracht von den Regionalratsabgeordneten Pruner, Fedel, Binelli und Zanghellini über die Haltung der Regierung betreffend die vom Regionalrat genehmigten Begehrensgesetze, Begehrensanträge und Beschlußanträge und im besonderen über den Beschlußantrag betreffend die Zählung der Staatsbürger deutscher Sprache in der Provinz Trient

Seite 28

Mozione n. 26 - urgente -,
presentata dai cons. rég. Fedel,
Tretter e Binelli, concernente il
provvedimento di assegnazione di
una persona in domicilio coatto a
Sant'Orsola - ritirata -

pag. 28

Voto n. 10, presentato dai cons.
Pruner, Binelli, Fedel, Zanghel-
lini e Tretter, concernente l'as-
segnazione a Trento di una
persona in domicilio coatto e
l'auspicata soppressione delle
norme sul 'confino' - ritirato -

pag. 28

Beschlußantrag Nr. 26 - dringend
- eingebracht von den Regional-
ratsabgeordneten Fedel, Tretter
und Binelli, betreffend die
Zuweisung von Eichberg (Sant'Or-
sola) als Zwangsaufenthaltort

Seite 28

Begehrensantrag Nr. 10,
eingebracht von den Regional-
ratsabgeordneten Pruner, Binelli,
Fedel, Zanghellini und Tretter
über die Zuweisung von Trient als
Zwangsaufenthaltort für eine
bestimmte Person und über die
angestrebte Aufhebung der Bestim-
mungen über die "Verbannung"
(confino)

Seite 28



Presidenza del Presidente Achmüller.

(Ore 9.45)

PRESIDENTE: Ich bitte um den Namensaufruf.

Appello nominale.

MARZIANI (Vicepresidente C.R.-D.C.): (Fa l'appello nominale).

PRESIDENTE: Die Sitzung ist eröffnet.

La seduta è aperta.

Ich bitte um die Verlesung des Protokolls.

Prego dare lettura del processo verbale della seduta 18 febbraio 1982.

FEDEL (Segretario questore-PPTT-UE): (Legge il processo verbale).

PRESIDENTE: Sind Bemerkungen zum Protokoll? Wenn nicht, dann ist das Protokoll genehmigt.

Ci sono osservazioni sul processo verbale? Nessuna. Il processo verbale è approvato.

Sono assenti i consiglieri Angeli, Betta Claudio, Betta Mauro, Boato, Cadonna, Grigolli, Iori, Lorenzi, Malossini, Mengoni, Ongari, Paolazzi, Paris, Tonelli, Zanghellini, Benedikter, Dubis, Erschbaumer, Franzelin-Werth, Gebert-Deeg, Stecher, Zelger e Zingerle.

Comunico che il Commissario del Governo ha restituito, munite del proprio visto, le seguenti leggi regionali:

- "Norme sullo scioglimento degli Enti comunali di assistenza" - in data 22 febbraio 1982;
- "Modifiche ed integrazioni alla legge regionale 24 giugno 1977, n. 7, contenete norme per il trattamento giuridico ed economico degli impiegati regionali e di altri enti pubblici eletti Consiglieri regionali o amministratori di Comuni" - in data 8 marzo 1982.

Alla Presidenza del Consiglio regionale sono pervenute due mozioni approvate dal Consiglio comunale di Luserna il 2 gennaio 1982, relative alla necessità di istituire sollecitamente il Tribunale amministrativo regionale e per sollecitare l'approvazione di una legge regionale circa l'istituzione dei referendum comunali.

In data 4 gennaio 1982 il consigliere Aldo Marzari ha presentato l'interrogazione n. 111 riguardante la composizione e funzionamento del comitato regionale dell'INPS.

Il testo dell'interrogazione e della risposta scritta farà parte integrante del resoconto stenografico della seduta odierna.

Punto 10 dell'ordine del giorno: "Voto n. 7, presentato dai Consiglieri Binelli, Tretter, Pruner, Zanghellini, Fedel, sulla necessità di rielaborare la legislazione vigente in materia penale, per eliminare la figura del 'confinato' ed i pericolosi riflessi che essa può comportare nel tessuto sociale delle regioni 'ospitanti'".

Es ist hier jetzt ein vereinbarter Text vorgelegt worden, welcher von den Abgeordneten Binelli, Peterlini, und Pasquali unterzeichnet ist.

Ich bringe ihn zur Verlesung:

E' stato presentato un testo concordato a firma dei Consiglieri Binelli, Peterlini e Pasquali.

Ne dò lettura:

VOTO

Premesso che periodicamente vengono inviate persone sospettate dalla giustizia in soggiorno obbligato nel territorio della nostra regione, provocando motivi di grave turbamento e disagio della popolazione;

considerato che, a giudizio unanime, il soggiorno obbligato è ritenuto un istituto anacronistico e dannoso;

considerato altresì che, a giudizio di eminenti studiosi del settore, taluni fenomeni locali di incremento della delinquenza in generale e della diffusione delle sostanze stupefacenti in particolare sono da ricondursi alla presenza e all'opera di persone confinate "in loco";

IL CONSIGLIO REGIONALE

fa voto

affinché venga posto a radicale, adeguata revisione l'istituto di prevenzione in soggiorno obbligato, in maniera anche da tenere conto dei

pericolosi riflessi che l'attuale normativa comporta nel tessuto sociale delle regioni "ospitanti".

Abgeordneter Binelli hat das Wort.

La parola al Cons. Binelli.

BINELLI (PPTT-UE): Grazie, Signor Presidente. Innanzitutto vorrei premettere una dichiarazione, rifacendomi a quanto da lei lamentato nella scorsa seduta del Consiglio. In quella occasione lei ebbe modo di rimproverare i consiglieri qui presenti, ed in particolare il sottoscritto, per il fatto di non aver provveduto ad inoltrare per tempo quelle modifiche, quegli emendamenti che invece sono arrivati oggi.

Io capisco la sua difficoltà, in quanto che per Regolamento bisogna avere la traduzione di tutte le proposte che vengono avanzate in questa sede. Tuttavia io ritengo che il fatto di non avere un testo immediato e concordato, quale è quello di oggi, avrebbe richiesto, a mio avviso, un maggior tempo di lavoro a questo Consiglio, che non oggi, quando arriviamo a trattare questi argomenti, avendo l'assenso dei firmatari - infatti i firmatari di questo voto, così come è stato modificato, sono più numerosi che il gruppo al quale appartengo - e quindi, da questo punto di vista, i lavori del Consiglio possono essere accelerati, arrivando delle proposte già in parte variate e già condivise da un buon numero di consiglieri.

Quindi ritengo che questo è stato fatto sicuramente a fin di bene, e al fine di accelerare i nostri lavori, non certo per negligenza da parte nostra.

Fatta questa piccola premessa, che ritenevo doverosa dopo quanto

osservato dal nostro Presidente, vorrei illustrare brevemente questo voto, che noi ci vediamo costretti a proporre a questo Consiglio regionale, in quanto se ne faccia carico poi nelle opportune sedi centrali, al fine di eliminare questo istituto sicuramente anacronistico, qual è l'istituto del confino di polizia, confino cautelativo di polizia, che è una norma antiquata, non certo calzante nella nostra realtà attuale, quando il problema delle distanze geografiche è ormai superato.

Infatti, diversi decenni or sono questo istituto poteva essere utile, in quanto una persona sospetta dalla giustizia e comunque la cui reità non potesse palesemente essere documentata, veniva allontanata dalla propria località di origine, a distanze considerevoli per allora, ed evidentemente si poteva ovviare alla possibilità di concedere a tale persona sospetta di avere dei rapporti con la malavita locale o con raggruppamenti che potevano essere di carattere politico.

Non voglio rivangare la storia del passato. Dico che, allontanando dalle proprie località di origine, stante la distanza geografica, poteva avere un significato questo istituto, proprio perché, isolando la persona dal punto di vista geografico, veniva anche isolata dal punto di vista dei rapporti e delle comunicazioni.

Oggi questo discorso non penso si possa più fare. La nostra Repubblica è sicuramente ancora troppo piccola, non c'è dubbio, è troppo piccola dal punto di vista geografico, in modo tale comunque che il confino cautelativo, questo strumento di sospensione e di allontanamento dalle proprie località, non trova più una giustificata motivazione.

Non trova una giustificata motivazione, ma il discorso adesso diventa più specifico nel singolo caso, e si badi bene, questo voto è

stato inoltrato in data 13 ottobre, quindi cinque mesi fa, quando non era arrivata la burrasca in Provincia di Trento dei confinati, delle varie persone trasmesse in soggiorno obbligato nei territori dei comuni della Provincia di Trento.

Questo voto era antecedente a quei fatti ed è diventato sicuramente attualissimo ai primi di novembre, allorquando il comune di Trento si era visto momentaneamente assegnare in soggiorno obbligato un sospetto proveniente dalla Provincia di Avellino. E vi fu una ferma posizione da parte del Consiglio provinciale di Trento, da parte in particolare del nostro partito, anche in sede di consiglio comunale di Trento e praticamente in fase successiva questo provvedimento, il provvedimento finalizzato a trasferire in soggiorno obbligato al comune di Trento un presunto pregiudicato, perché se fosse stata dimostrata la sua reità evidentemente sarebbe stato mantenuto agli arresti e non certo trasferito in soggiorno obbligato, questo provvedimento di confino venne revocato ed in tempo successivo, verso il 20 di novembre, il provvedimento fu revocato.

Si poté in questo modo tirare un sospiro di sollievo, da parte di molti; non vi è dubbio che l'opinione pubblica della nostra Provincia di Trento non condivideva, non ha mai condiviso quel provvedimento e sicuramente ha tirato un sospiro di sollievo nel momento in cui ha visto il provvedimento revocato.

Non ha certo gioito nei confronti di quel comune della Provincia di Reggio Emilia, che si è visto, a sua volta, accollare questo confinato, che, ritirato dalla Provincia di Trento, è stato inviato invece nella Regione dell'Emilia-Romagna, in Provincia di Reggio Emilia. Evidentemente noi abbiamo tirato un sospiro di sollievo per noi, per la

nostra gente, anche per motivi che dirò poi.

Certamente non abbiamo gioito nei confronti di quel comune della provincia dell'Appennino emiliano che si è visto a sua volta scaricare questa patata bollente, che era bollente per la Provincia di Trento ed è stata invece imposta a questo piccolo comune dell'Appennino emiliano. Nonostante le nostre prese di posizione, nella Provincia di Trento il fenomeno non accenna ad attenuarsi, anzi recentemente si è visto un provvedimento analogo presso un altro comune, per il quale abbiamo preso posizione a sua volta in Consiglio provinciale di Trento, in quanto sembra che questo meccanismo, questo marchingegno del confino, nonostante tutti gli sbandieramenti che vengono fatti sulla stampa a livello nazionale e anche a livello locale evidentemente, viene correntemente usato.

Io capisco bene che la magistratura ha il suo settore di autonomia e di operatività ed evidentemente non è certo giustificabile al cento per cento il fatto che noi vogliamo interferire con quei provvedimenti e con quegli strumenti, dei quali la magistratura dispone, certamente però il legislatore ha, da parte sua, notevoli possibilità circa questo istituto, in quanto ha la possibilità di modificarlo.

Noi con questo voto auspichiamo che l'attuale normativa penale, con riferimento al provvedimento del confino di polizia, venga decisamente e radicalmente rivista, proprio perché innanzitutto anacronistica, in secondo luogo sicuramente perché vi è una fondata documentazione o comunque una fondata ragione e motivazione per pensare e ritenere - e non sono dati che sicuramente mi invento io, ma sono dati che sono alla portata di chiunque - per ritenere che il provvedimento del confino comporta nella realtà attuale dei riflessi dannosi e

pericolosi sul tessuto sociale della località che lo ospita o della provincia che ospita il confinato.

Vi è un caso abbastanza clamoroso, che la scorsa estate è stato portato alla stampa a livello nazionale; su settimanali di tiratura nazionale fu riportato un articolo riguardante la situazione disastrosa della città di Verona, nella quale il fenomeno della tossicodipendenza pesante è assai accentuato, addirittura si parlava di livelli in percentuale ai vertici delle classifiche europee, quindi parliamo di città nelle quali il fenomeno della tossicodipendenza pesante è largamente diffuso, avendo 10 mila tossicodipendenti pesanti su meno di 300 mila abitanti, quindi è una percentuale assai elevata.

Questa ricerca ha dato i suoi frutti, è stata riportata su settimanali di tiratura nazionale, e questo fenomeno sembra, non al cento per cento, ma sembra riconducibile al fatto che una decina di anni or sono in quattro comuni della Provincia di Verona furono inviate in soggiorno obbligato quattro persone sospettate di appartenere ad associazioni mafiose e via discorrendo. Comunque sembra che una grossa fetta del fenomeno sia imputabile alla presenza, all'inizio degli anni 70, di queste persone confinate, le quali, trovando un tessuto probabilmente socialmente impreparato, hanno potuto diffondere o comunque incentivare, stimolare quel fenomeno tristemente famoso, che va sotto il nome di tossicodipendenza. Non sono dati che io ho personalmente ricercato, non sono frutto di una ricerca personale, ma sono dati che io ho ricavato da documentazione che è stata fatta da altri, e che ritengo, appunto perché è portata all'opinione di tutti, in quanto facente parte di una pubblicazione a livello nazionale, possa essere sufficientemente attendibile.

Quindi da questa recensione, in base alla quale si imputava o si faceva riferimento alla presenza di queste persone confinate, delle quali io non conosco neanche il nome, quindi non mi sto riferendo alla singola persona, ma evidentemente prendendo come esempio questo caso specifico, che è eclatante perché attuale, perché documentato, occorre fare il discorso generale circa la nocività, la pericolosità e la inopportunità di questo istituto, circa la pericolosità e la assoluta inadeguatezza di questo provvedimento, ai fini proposti. Questo è il discorso.

Questo strumento del confino dovrebbe essere utilizzato al fine di diminuire il fenomeno della delinquenza o di arginarlo in qualche modo, ma non vi è dubbio che nel momento in cui riusciamo a dimostrare che invece succede il contrario, perché in realtà è così, in quanto noi sappiamo che, se è vero che il fenomeno della tossicodipendenza aumenta, se è vero che con il fenomeno della tossicodipendenza, specialmente pesante, la delinquenza minore di sottobosco pullula, si incrementa, allora evidentemente, per associazione, noi possiamo affermare che lo strumento del confino comporta non una diminuzione della delinquenza, ma l'aumento della delinquenza stessa! Quindi noi dobbiamo preoccuparci di questo fenomeno, dobbiamo arrivare al punto da dover trovare quegli strumenti per arginare il fenomeno stesso.

Nonostante l'esito decisamente sconcertante che hanno avuto i vari voti espressi da questo Consiglio, noi riteniamo che sia il caso di fare questo altro tentativo al fine di far pervenire, in sede centrale, la nostra posizione, la nostra contrarietà a questo istituto del confino obbligato di polizia, in quanto sicuramente dannoso per le popolazioni ospitanti e, dalla statistica a disposizione, non in grado di ottenere

quei frutti che sulla carta il confino stesso si propone.

Perché evidentemente se l'esito dovesse essere quello della riduzione della delinquenza e se dall'altro canto invece si può constatare e si può appurare che al contrario la delinquenza, specialmente la delinquenza minore pullula, aumenta, si incrementa, evidentemente è indispensabile che noi facciamo pervenire la nostra legittima, decisa e ferma protesta in sede centrale, al fine di accelerare quell'iter, che peraltro è sottolineato anche da altre forze politiche e anche dagli stessi parlamentari, quell'iter di revisione della normativa in materia penale, con particolare riferimento a questo provvedimento.

Occorre eliminare questo strumento del soggiorno obbligato, eliminarlo dalla nostra normativa ed eventualmente trovare e reperire altri provvedimenti atti ad arginare in qualche modo i presunti mafiosi, atti ad arginare questo incipiente fenomeno di delinquenza, questa incipiente organizzazione ai fini delinquenziali, quindi, ai fini di sovversione della pace sociale - questo è in fondo quello che, come riflesso, comporta il fenomeno delle associazioni sovversive - facciamo voti affinché il Governo nazionale, affinché i nostri parlamentari, affinché chi di dovere si faccia carico di questa istanza, tesa alla eliminazione dello strumento del soggiorno obbligato, della figura del confinato, così da eliminare quei riflessi negativi che noi abbiamo constatato nella nostra provincia, che noi abbiamo constatato nell'Alta Italia, in quanto vi è una documentazione anche circa i fenomeni delinquenziali della Provincia di Milano e dell'alta Lombardia in generale, che sono anch'essi sicuramente collegati non si sa in quale misura, ma sicuramente collegati con fenomeni di confino mafioso

nell'alta Brianza e via discorrendo.

Ormai vi è una letteratura, per così dire, circa questo fenomeno e il collegamento del fenomeno del confino con il fenomeno dell'incremento delinquenziale; c'è una letteratura al proposito, vi è sicuramente una corrispondenza. Vi sono fondati e documentati motivi per asserire che l'incremento della delinquenza organizzata sicuramente ha riferimento con la presenza, nelle zone nelle quali la delinquenza si è incrementata, con la presenza di persone confinate in soggiorno obbligato.

Dunque, se questa constatazione è alla portata di tutti, se gli stessi parlamentari asseriscono che il soggiorno obbligato non risponde più a quei requisiti che originariamente si prefiggeva, in quanto le distanze geografiche ormai non costituiscono più una distanza reale, perché evidentemente nel momento in cui abbiamo a disposizione questi potenti mezzi di comunicazione, quali ha a disposizione la tecnologia della civiltà odierna, le distanze geografiche non contano più, come conseguenza immediata ne discende che anche il soggiorno obbligato non ha più la sua ragione di essere, non ha sicuramente quelle motivazioni originarie per le quali era stato istituito questo provvedimento.

Vorrei prendere l'occasione anche per citare una dichiarazione, fatta da un nostro parlamentare trentino, in occasione appunto dell'invio in domicilio coatto al Comune di Trento del presidente dell'unione sportiva di Avellino, famoso, ormai, diventato celebre nella nostra terra, il comm. Sibilia; un nostro parlamentare della Provincia di Trento dichiarò all'"Adige", in quella circostanza: "Il soggiorno obbligato è un istituto vecchio e dannoso, un anacronismo in una società moderna dove le distanze da una città all'altra sono annullate dai mezzi

di comunicazione, per cui quella che doveva essere una specie di segregazione si riduce solo ad una farsa. Se le persone implicate in certi fatti vengono ritenute colpevoli, ebbene le si processi e le si punisca.

Non si comprende però in base a quale logica un sospetto venga inviato al cosiddetto confino, in zone dove i fenomeni mafiosi o di camorra sono del tutto sconosciuti, provocando così, se i sospetti sono fondati, un grave inquinamento. Ho parlato - è l'on. Postal - della questione con il segretario del mio partito, il quale mi ha comunicato che è in corso di elaborazione da parte del dipartimento della D.C., per i problemi dello Stato, una proposta per cancellare tale anacronistico istituto".

Io ritengo che evidentemente, se esiste questa volontà politica di pervenire alla revisione del provvedimento previsto dall'ordinamento in materia penale, in materia di confino, a maggior ragione il nostro Voto deve essere pressante, affinché si pervenga tempestivamente e con rapidità alla soluzione di questo problema, che per la provincia di Trento sicuramente presenta dei gravi aspetti, presenta un pericoloso riflesso nel tessuto della nostra gente, ha comportato una presa di posizione da parte dei nostri concittadini della provincia di Trento nei confronti del dilagare di questo fenomeno.

Perché sembra che, nonostante le nostre prese di posizione, nonostante le nostre opposizioni, nonostante i nostri reclami, le nostre proteste, il centro rimanga sordo a questi provvedimenti, non voglia dare ascolto alle nostre legittime lagnanze.

Ora io vorrei spostare il discorso in chiave autonomistica, ed è veramente il caso di soffermarci un po' sulla nostra realtà e chiederci

se la nostra autonomia sia tale o se invece ogni giorno diventi sempre meno autonomia.

Noi non vogliamo diventare la cavia o il capro espiatorio di quei malanni dello Stato italiano, che lo Stato italiano stesso non è in grado di rimediare, non è in grado di arginare.

Io ritengo che questo Consiglio debba riflettere su queste mie affermazioni e, se è intenzionato a mantenere alte le proprie prerogative autonomistiche, contenute nello Statuto e comunque, se non contenute nello Statuto, sicuramente contenute nelle tradizioni della nostra gente, della nostra comunità, evidentemente deve farsi carico di queste istanze, soffermarsi a fare una riflessione, trovare il coraggio e la forza per arginare il ritorno del cosiddetto centralismo romano o, comunque, di questa sordità romana nei confronti delle istanze, nei confronti delle richieste, nei confronti delle necessità delle popolazioni di periferia, delle sue regioni che compongono il mosaico della nostra repubblica.

Io avrei diverse cose da aggiungere, ma dato che altre forze politiche hanno convenuto su questo voto, hanno convenuto sul contenuto che è insito nel dispositivo e naturalmente anche nella premessa al voto n. 7, evidentemente io non ritengo sia il caso di rubare ulteriore tempo di lavoro a questo Consiglio; vorrei invece sentire, anche da altre forze politiche, la loro opinione nel merito di questo fenomeno triste, pericoloso e inopportuno del confine obbligato.

Non vi è dubbio che è nostro compito innanzitutto fare un discorso a livello regionale; alle altre regioni spetterà adottare un analogo provvedimento o adottare una presa di posizione simile alla nostra per le proprie competenze.

Noi non diciamo: non vogliamo il confino in provincia di Trento ma lo vogliamo nelle altre province d'Italia! No, noi diciamo che l'istituto del confino obbligato è un istituto anacronistico che va in qualche modo debellato o rivisto in maniera radicale e questo lo facciamo con riferimento alla nostra provincia, con riferimento ai fenomeni che avvengono nella nostra provincia, perché noi conosciamo peculiarmente la nostra realtà, alle altre regioni, alle altre province spetterà fare un discorso analogo, se lo riterranno opportuno evidentemente per le loro competenze e sarà loro compito portarlo in sede centrale. Questa ritengo sia la posizione del regionalismo, perché diversamente non vi è ragione di essere.

Con queste considerazioni io chiudo il mio intervento e comunque sono a disposizione, sono aperto a sentire le osservazioni dei colleghi di questo Consiglio, al fine di migliorare il nostro Voto, al fine di far pervenire una nostra voce unanime possibilmente o, comunque, una voce sicuramente maggioritaria in sede centrale, al fine di far propria questa nostra istanza e al fine di pervenire alla soluzione di questo ormai annoso problema.

PRESIDENTE: Wer meldet sich noch zu Wort? Abgeordneter Fedel.

Chi chiede la parola? Cons. Fedel.

FEDEL: (segretario questore - PPTT-UE): Signor Presidente, io non sarò certamente lungo nell'intervento di questo Voto, in quanto già il collega capogruppo cons. Binelli ha quasi esaurientemente illustrato il tema, che noi abbiamo qui portato con questo Voto, un tema che colpisce in una forma talvolta anche drammatica le popolazioni della provincia di

Trento; non è così per le popolazioni della provincia di Trento; non è così per le popolazioni della provincia di Bolzano, ma purtroppo per quanto riguarda quelle della provincia di Trento è così.

Mi diceva il Vicepresidente della Giunta provinciale di Trento, poco fa, che si è recato in Vallarsa ed ha sentito quali sono le proteste proprio di quelle genti a proposito dell'invio in quel comune di confinati.

Le proteste si sono sollevate da tutte le parti, non solo dalla nostra forza politica, il Consiglio provinciale di Trento ha preso una posizione in merito a queste vicende, quindi credo che senz'altro il Consiglio regionale avrà la stessa sensibilità per questo problema e farà altrettanto.

Il problema evidentemente non è tanto contro questo o quell'altro uomo che arriva, ma il problema di fondo è quello di rivedere la legislazione in materia di confino.

Io ho avuto modo in questi giorni di parlare con delle persone che venivano da altri paesi europei e, facendo una certa panoramica della nostra situazione, abbiamo anche avuto modo di toccare questo problema; naturalmente non vi posso dire lo scandalo col quale queste persone, che venivano dalla Germania, hanno appreso la notizia della legislazione vigente in questo paese, che vuole essere un paese europeo. E loro hanno detto: indubbiamente, esistendo una legislazione di questo tipo, non possiamo certamente pensare di essere di fronte ad un paese, almeno su questo terreno, che sia un paese con una legislazione avanzata.

Sappiamo bene come è nato questo tipo di legge, è nato durante il periodo fascista per eliminare o confinare, mettere da parte, nella forma più o meno indolore, gli avversari politici; e, vista in quel

momento e con quell'ottica del fascismo, io naturalmente non l'approvo, ma per quell'ottica poteva servire a quel tipo di regime questa legislazione, poteva essere funzionale al regime fascista, ripeto, non certamente che io vada ad approvarlo evidentemente.

Ma, se poteva essere funzionale a quel regime, non è oggi più funzionale al nostro tipo di democrazia! Questo è il discorso che noi vi dobbiamo porre. Prima di tutto perché la Costituzione repubblicana non prevede la non libertà; in secondo luogo perché questo confino si usa non contro elementi politici, ma si usa contro presunti delinquenti, presunti mafiosi, presunti 'asociali, non so neanche io come meglio definirli. Il risultato però, se di primo acchito poteva apparire positivo, nella pratica si è rilevato estremamente negativo, perché altro non è stato che elemento di esportazione nelle altre regioni della malavita.

Ora, non soltanto è un istituto questo superato e che ha un'origine oscura e non certamente accettabile da persone e da partiti democratici, ma addirittura si rivela estremamente dannoso. Infatti, noi possiamo portare esempi a decine e vedere come, ad esempio, la malavita organizzata della plaga di Pergine abbia avuto origine realmente, nessuno più lo nega, dalla presenza di un confinato o dalla presenza di due confinati.

Di fronte a questo dobbiamo fare una certa riflessione, non parliamo poi del fenomeno nella città di Trento, dove ci sono i collegamenti per quanto riguarda lo spaccio degli stupefacenti!

Altro problema che ci travaglia, problema che ci mette in crisi, perché senz'altro questo problema mette in crisi la nostra società, in quanto dopo 35 anni di democrazia siamo arrivati a subire il più grosso

flagello che la storia, io credo, possa ricordare per quanto riguarda la gioventù.

Quindi è una crisi della nostra istituzione, del nostro insieme, della nostra composizione sociale, della nostra società che non abbiamo saputo combattere e che abbiamo favorito invece lasciando in piedi tipi di legislazione che non sono adatti e che sono comunque errati.

Questa era la riflessione che volevo fare e attraverso la quale volevo convincere, se c'era bisogno evidentemente, i colleghi consiglieri di tutti i gruppi a votare questo documento, presentato dal gruppo consiliare del PPTT-UE.

Io credo che votandolo e inviandolo nelle sedi dovute daremo forse un modesto, ma comunque sempre un corretto contributo a quanto si avanza anche a livello nazionale, proprio anche dai massimi dirigenti del partito di maggioranza relativa. L'istituto del domicilio coatto, del confino, va cambiato, e io credo che daremo con questo nostro voto un contributo di coraggio a questa gente.

Ecco perché il nostro voto è importante, proprio per dare coraggio a questa gente, a questi deputati, a questi dirigenti di grossi partiti, che hanno capito, dopo tante proteste venute dalla base, venute dal nostro e da altri partiti, hanno capito che qualcosa va mutato. Grazie.

PRESIDENTE: Wer meldet noch sich zu Wort? Abgeordneter Peterlini.

Chi chiede ancora la parola? Consigliere Peterlini.

PETERLINI (S.V.P.): Nur um kurz mitzuteilen, daß die Südtiroler Volkspartei mit dem Anliegen, das in diesem Begehrensantrag enthalten ist, einverstanden ist und sich gemeinsam mit der Democrazia Cristiana, und zwar mit dem Fraktionsführer Pasquali, und der Trentiner Tiroler Volkspartei zusammengesessen hat, um diese gemeinsame Plattform zu finden, gemeinsame Plattform im Vergleich zum ursprünglichen Antrag der Trentiner Tiroler Volkspartei.

Auch in Südtirol haben wir erst neulich einen Fall beklagen müssen, und zwar in der Gemeinde Auer, in der eine solche Person zu Lasten der Gemeinde hinversetzt worden ist und wo wir tatsächlich feststellen konnten, daß das soziale Gefüge des Dorfes einerseits, aber auch die sprachlich-kulturelle Form des Dorfes selbst bei einem längeren Aufenthalt gefährdet worden wäre. Es geht ja in Südtirol um ein Problem mehr, zusätzlich zu den Problemen, die in Italien daraus entstehen, nicht nur um das soziale Gefüge selbst, sondern auch um den sprachlich-kulturellen Schutz der Dorfgemeinschaft, der in dieser Form angegriffen wird. Der Mann, der damals in Auer war, hatte keine Schwierigkeiten, bereits nach einigen Tagen seine Freunde heraufzuholen und damit einen Unruhepol in der Gemeinde Auer selbst darzustellen.

Nun wäre allerdings eine Ablehnung eines vom Strafgesetzbuch vorgesehenen Verfahrens an sich nicht sehr zielführend, wenn nur jede Provinz oder Region Italiens sagen würde: Ja, wir wollen keine

hier haben. Wenngleich unsere Region das Argument auf ihrer Seite hat, daß, wie gesagt, das sprachlich-kulturelle Gefüge auch aus den Nähten gerät. Doch glaube ich, können wir - und das haben wir auch im Begehrensantrag gemacht - darauf hinweisen, daß ein vielleicht vor einigen Jahrzehnten gut funktionierendes Gesetzesinstitut heute überholt und überflüssig ist, weil es vor 50 Jahren, als es weniger Züge oder kein Telefon gegeben hat, tatsächlich eine Isolierung von möglicherweise gefährlichen Personen dargestellt hat, während heute mit den modernen Kommunikationsmitteln, die es gibt, eine Versetzung von Neapel nach Auer oder wo immer auch hin, sicherlich keine Isolierung darstellt; ganz im Gegenteil, erschafft sich eine neue Plattform, um hier mit seinen Freunden und Gesinnungsgenossen seine Geschäfte weiterzubetreiben.

Die Südtiroler Volkspartei ist deswegen damit einverstanden und wird für diese gemeinsame Plattform des Begehrensantrages stimmen.

(Brevemente per comunicare che lo S.V.P. concorda sul contenuto della presente mozione, per la quale insieme alla Democrazia Cristiana e precisamente al suo capogruppo Pasquali ed al P.P.T.T. ha trovato una piattaforma comune rispetto alla proposta originaria del Partito Popolare Trentino Tirolese.

Anche in Alto Adige abbiamo dovuto lamentare recentemente un caso, e cioè nel Comune di Ora, nel quale una simile persona è stata ivi trasferita a carico del Comune e dove abbiamo dovuto constatare che nel

caso di prolungata permanenza avrebbe pregiudicato la struttura sociale del paese da una parte e la forma culturale linguistica dall'altra. Per l'Alto Adige sorge in tal caso un problema in più, rispetto a quelli che a livello nazionale simili provvedimenti comportano e, ripeto, nel nostro caso non solo disturba la struttura sociale, ma anche la tutela linguistica e culturale della collettività del paese, che risulta infine essere attaccata in questa forma. L'uomo, che ha soggiornato a suo tempo a Ora, non ha avuto difficoltà alcuna di farsi raggiungere dopo alcuni giorni dai propri amici, per rappresentare così nel Comune di Ora il polo dell'inquietudine.

Respingendo comunque un provvedimento previsto dal Codice penale, si approderebbe a nulla, qualora ogni Provincia o Regione rifiutasse il soggiorno obbligato, sebbene la nostra Regione possa portare avanti l'argomento che la struttura sociale culturale delle nostre località subisce così uno squilibrio. Ritengo comunque che non possiamo fare altro - e ciò è stato inserito nella mozione - di indicare che forse alcuni decenni fa questo istituto si è dimostrato valido, mentre oggi è da ritenersi superato, in quanto 50 anni fa non esistevano frequenti collegamenti ferroviari, telefono e pertanto il soggiorno obbligato significava per le persone pericolose effettivamente, un isolamento, mentre oggi con i mezzi moderni di comunicazione un trasferimento da Napoli a Ora, o in chissà quale altra località, non rappresenta certamente un isolamento. Anzi egli si crea una nuova piattaforma per poter continuare "i propri affari" con amici e compagni del giro.

Lo S.V.P. è quindi d'accordo con questa comune piattaforma, trovata per la presente mozione.)

PRESIDENTE: Abgeordneter Avancini hat das Wort.

La parola al cons. Avancini.

AVANCINI (P.L.I.): Signor Presidente, di questo problema abbiamo parlato anche in Consiglio provinciale a Trento, con analoghe iniziative prese dal P.P.T.T.-U.E., e anche a Trento ci siamo trovati d'accordo nel fare pressioni sul Governo perché questo istituto venga abolito.

Ma mentre parlava il collega Fedel, che giustamente ha sottolineato essere questo un istituto creato dal fascismo, mi veniva in mente il libro che sto leggendo sul Presidente della Repubblica e lì si parla ampiamente del confino politico cui sono stati sottoposti i nostri maggiori uomini politici, da Nenni a Saragat, a Pertini e la lista sarebbe molto lunga. Quindi io credo che il Parlamento nazionale sia già sensibilizzato ai massimi livelli per rivedere l'istituto di prevenzione in soggiorno obbligato.

Credo che sia quasi ovvio che il Governo nazionale ponga in mano a questo problema nella revisione del codice penale, del codice civile, del codice di procedura in generale, di cui si parla da tanto tempo. Credo sia ovvio. E credo anche sia giusto che la nostra Regione, oltre che la Provincia autonoma di Trento, essendo più ampia che la nostra Regione, dica una sua parola precisa e credo che con questo Voto la parola precisa venga detta.

Io qui di sottoscrivo il voto concordato con la D.C., con la S.V.P. e con il P.P.T.T., anche se forse il voto precedente, presentato soltanto dal P.P.T.T., era più preciso nel punto 1, dove si chiedeva che non venissero inviati altri soggetti non desiderati in soggiorno

obbligato nella nostra regione. Con questo non è che si volesse dire di mandarli in altre regioni, ma si voleva rivendicare la nostra autonomia per dire "non mandateli qui!".

E le altre regioni probabilmente potevano chiedere la stessa cosa o hanno chiesto la stessa cosa e nell'insieme si diceva "abolite l'istituto del soggiorno obbligato". Ma direi che particolarmente nella nostra regione, che è ancora immune da certe caratteristiche o da certe iniziative che in altre regioni purtroppo stanno dilagando, è ancora abbastanza tranquilla, credo che particolarmente la nostra regione senta questa esigenza, perché dobbiamo riconoscere che gli individui che vengono mandati in soggiorno obbligato non sono sempre tranquilli, intrecciano amicizie, avvicinano giovani, giovani particolarmente deboli dal punto di vista psicologico, dal punto di vista morale, e poi sappiamo come la malapianta, come la gramigna del vizio, della droga, della delinquenza sia molto prolifica, anche senza molto concime; dilaga e invade il terreno anche se non viene concimata.

Pertanto, anch'io sottolineo con convinzione la necessità di rivedere con urgenza l'istituto del soggiorno obbligato e giustamente, qui si dice, in maniera da tener conto dei riflessi pericolosi che l'attuale normativa comporta nel tessuto sociale delle regioni ospitanti, ma direi particolarmente in quelle regioni abbastanza lontane dal centro, abbastanza lontane dai centri del vizio, della droga e del sequestro di persona e chi più ne ha più ne metta, in Italia abbiamo un lungo elenco, particolarmente per la nostra regione, per le nostre due province che, salvo uno o due episodi, sono ancora abbastanza immuni da atti delinquenti.

Questo solo per sottolineare e per dichiarare il mio voto

favorevole al voto.

PRESIDENTE: Wer meldet sich zu Wort? Abgeordneter Binelli zum zweiten Mal.

Chi chiede la parola? Consigliere Binelli per la seconda volta.

BINELLI (PPTT-UE): Per una brevissima replica, Signor Presidente, e anche per dare lettura della mozione n. 26, che in qualche modo è sicuramente agganciata all'argomento che stiamo discutendo.

Vorrei darne lettura perché la trattazione, sia pure in caso più specifico, si aggancia con la trattazione del voto n. 7.

"Il 21 gennaio 1982 si è appreso che, per l'ennesima volta, ed ignorando puntualmente tutte le prese di posizione, sia delle forze politiche che della popolazione della regione, un presunto "mafioso" è stato assegnato al soggiorno obbligato nel Comune di Sant'Orsola, in Valle del Fersina, nel Trentino.

Dopo lo scalpore provocato dal "caso Sibilica", si poteva supporre che qualcosa fosse cambiato nell'atteggiamento degli organi centrali romani, almeno per quanto riguarda l'assegnazione del soggiorno obbligato nella nostra regione.

Invece, puntualmente, si ricorre ad un provvedimento che, da più parti e più volte, è stato dimostrato come assolutamente inutile dal punto di vista della prevenzione dei crimini ed addirittura controproducente per le comunità che ricevono simili graziosi "regali".

E' necessario tener presente che ormai non esistono più zone isolate, in cui si può "confinare" un elemento ritenuto pericoloso con

una ragionevole garanzia che non possa più nuocere: è semmai il contrario; in questo modo non si fa altro che "esportare" la delinquenza (questo se il personaggio obbligato al domicilio coatto è un delinquente: se poi non lo è, il provvedimento è ancora peggiore perché ingiusto).

In questi casi, gli organi centrali romani non tengono in minimo conto le reazioni, le esigenze e le opinioni delle comunità che si vedono piombare addosso, tra capo e collo, un ospite tanto inatteso quanto (nella totalità dei casi) sgradito.

Evidentemente, a nulla sono servite le prese di posizione assunte sull'argomento. Il Governo italiano, anche in questo caso, si ostina a considerare le comunità regionali come sudditi, da trattare come tali.

Sarebbe invece necessario considerare che Sant'Orsola è formata da una comunità tradizionalista e gelosa delle proprie prerogative e tradizioni, ancora "chiusa" ad ingerenze esterne potenzialmente ostili e foriere di disordine, economicamente ancora relativamente "povera", ma gelosa della propria capacità di impegnarsi per migliorare; lentamente avviata verso un lancio turistico della zona. Tutti fattori, questi, che verrebbero quanto meno minacciati dall'arrivo di presunti "mafiosi" in soggiorno obbligato. Senza contare il potenziale pericolo rappresentato da una persona che, per i giovani della zona, potrebbe essere un "polo di aggregazione" della delinquenza organizzata (non è dimostrato, in questo caso, ma è stato dimostrato in altri, anche vicino a Sant'Orsola, e, del resto, una volta dimostrato, è troppo tardi: nel dubbio è meglio astenersi).

Premesso questo,

IL CONSIGLIO REGIONALE

i m p e g n a

la Giunta ad esprimere immediatamente e decisamente la ferma opposizione dell'Esecutivo regionale a questo ed a tutti i provvedimenti di domicilio coatto nel territorio della Regione;

impegna altresì

il proprio Presidente ad esprimere agli organi centrali romani:

- 1) la protesta del Consiglio regionale stesso per il provvedimento di assegnazione di un presunto "mafioso" in domicilio coatto a Sant'Orsola;
- 2) l'opposizione allo stesso provvedimento;
- 3) la richiesta pressante della revoca del provvedimento;
- 4) la raccomandazione, per l'avvenire, che non vengano più assunti provvedimenti simili, né nel Trentino-Alto Adige né in altre zone.

Il contenuto di questa mozione si rifà ad un caso specifico, come ho detto all'inizio, ma non vi è dubbio che nel caso più generale quale quello contenuto nel nostro voto presentato nell'ottobre, evidentemente

rientri anche questo caso. Non vi è dubbio oltretutto che il dispositivo al punto 4), dove formula la raccomandazione per l'avvenire che non vengano più assunti provvedimenti simili né nel Trentino né in altre zone, evidentemente e sicuramente si aggancia a quanto noi abbiamo illustrato nel nostro dispositivo del voto.

Ciò detto, non avrei molto altro da aggiungere, vorrei solo comunicare a questo Consiglio che ho avuto testé notizia, in mattinata, che il gruppo della S.V.P., tramite il primo firmatario sen. Fontanari, ha presentato al Governo un provvedimento legislativo, una normativa legislativa atta a rivedere il provvedimento del confino di polizia. E' una notizia fresca di questa mattina, speriamo che il nostro voto possa far accelerare l'iter procedurale, che noi sappiamo terribilmente lungo in sede romana, di questo dispositivo legislativo.

Come ho dato lettura poc'anzi, l'on. Postal aveva assicurato che il proprio gruppo parlamentare avrebbe portato in sede di Parlamento nazionale un provvedimento di revisione del confino obbligato, del confino di polizia.

Noi ci auguriamo evidentemente che questi provvedimenti arrivino tempestivamente: uno c'è già, ne potranno arrivare degli altri; comunque noi ci auguriamo che l'iter procedurale, l'iter approvativo di questi provvedimenti sia quanto mai accelerato e ci auguriamo anche che il nostro Voto ottenga almeno di accelerare quel provvedimento di revisione da tutti auspicato, al fine di pervenire alla revisione di questo provvedimento e al fine di eliminare quei riflessi e tutte quelle conseguenze che abbiamo illustrato in mattinata in questo Consiglio. Provvedimenti che sono tanto attesi quanto opportuni e necessari.

Quindi ritengo di non dover rubare ulteriore tempo a questo

Consiglio, ma di procedere alla votazione ed eventualmente sentire da parte della Giunta il proprio parere in merito.

PRESIDENTE: Präsident Pancheri hat das Wort.

La parola al Presidente Pancheri.

PANCHERI: (Presidente G.R. - D.C.): Brevemente, per dire che la Giunta concorda con questo voto da presentare prima al Governo e poi al Parlamento, perché si provveda con urgenza a rivedere un po' tutta quella che è la legislazione sul confino. Era ed è inevitabile che questo voto che ora si discute, presentato dalla D.C., S.V.P. e P.P.T.T., faccia tornare alla nostra mente quei momenti difficili che avevano provocato tanto il provvedimento della Corte d'Appello di Napoli che disponeva il soggiorno obbligato di un personaggio di Avellino, quanto l'analogo provvedimento del tribunale di Salerno, recante una stessa decisione per un sorvegliato speciale, che doveva essere destinato al comune di Sant'Orsola.

E' sicuramente per effetto delle prese di posizione assunte ai vari livelli da tutti i partiti, non esclusa anche la Procura della Repubblica di Trento, che quei provvedimenti non hanno avuto l'opportuno seguito, smorzano così sul nascere l'infuocata questione che essi avevano provocato e stavano alimentando.

Ora che questa eventualità, quantomeno per ora e vogliamo sperare per sempre, è stata sventata, non si può certo lasciar perdere, secondo la Giunta, il discorso relativo all'evidente inadeguatezza di una misura di prevenzione in soggiorno obbligato che nelle popolazioni di volta in volta interessate provoca incomprensibili reazioni di ostilità,

segnatamente per i gravi riflessi, che sono stati esposti dai relatori stamattina e dei quali si accenna nel voto, riferibili ad inquietudini, lacerazioni di vario tipo nel tessuto sociale delle regioni e dei comuni ospitanti.

Va da sè quindi che la radicale ed adeguata revisione dell'istituto in parola non può non formare oggetto di comune e generale auspicio e invito pressante al Governo nazionale - so che si stanno presentando altri disegni di legge anche a livello parlamentare - perché provveda a rivedere definitivamente, e con criteri degli anni duemila e non con criteri del 1800, e con urgenza, l'istituto di prevenzione del soggiorno obbligato

Il voto invita il Consiglio regionale ad interessarsi del problema, la Giunta regionale si interesserà certamente quando il voto sarà giacente presso il Governo, come abbiamo fatto per gli altri voti, per gli altri disegni di legge-voto presentati in questa legislatura.

PRESIDENTE: Der Abgeordneter Fedel hat das Wort zu einer Stimmabgabeerklärung.

Il consigliere Fedel ha la parola per una dichiarazione di voto.

FEDEL (PPTT-UE): In dichiarazione di voto, Signor Presidente, per dichiarare nuovamente il voto favorevole alla mozione sopra trattata e per comunicare ufficialmente, anche se già detto in via privata, che ritiriamo la mozione n. 18 perché è analoga alla mozione n. 13 già votata; e così dicasi anche per la mozione n. 25 e per il voto n. 10.

Ringrazio i colleghi che sono intervenuti e che hanno annunciato il voto favorevole dei loro rispettivi gruppi.

PRESIDENTE: Danke, Abgeordneter Fedel für diese Ankündigung.

Grazie, consigliere Fedel, per quest'annuncio.

Damit kommen wir zur Abstimmung.

Procediamo con la votazione.

Wer für diesen Begehrensantrag ist, möchte die Hand erheben.

Dagegen? Stimmenthaltung?

Chi è favorevole a questo voto è pregato di alzare la mano.

Contrari? Astenuti?

Mit zwei Enthaltungen ist dieser Antrag genehmigt.

Il voto è approvato a maggioranza con due astensioni.

Wir kommen nun zum Punkt 11 der Tagesordnung: "Beschlußantrag Nr. 17, eingebracht von den Abgeordneten der Trentiner Tiroler Volkspartei über die Briefwahl und deren Einführung in unserer Region anlässlich der Wahlen zum Regionalrat".

Ich verlese den Beschlußantrag.

Punto 11 dell'ordine del giorno: "Mozione n. 17, presentata dai cons. Pruner, Binelli, Zanghellini, Tretter e Fedel, sul voto per corrispondenza e sull'introduzione nella nostra regione del medesimo per le elezioni regionali".

Leggo la mozione.

MOZIONE

Considerato che le statistiche ufficiali governative valutano in circa 134.000 i cittadini italiani residenti nella Regione Trentino-Alto Adige emigrati all'estero e tuttora ivi dimoranti;

considerato che per ogni cittadino italiano l'esercizio del voto è un diritto-dovere, in occasione di elezioni ad ogni livello (europeo, nazionale, regionale, comunale, referendum, ecc.);

ricordato che la stragrande maggioranza dei cittadini della nostra regione, dimoranti all'estero per ragioni di lavoro, non ha potuto esercitare il diritto-dovere del voto, nemmeno usufruendo delle provvidenze (parziali) che facilitano il rientro in patria per votare;

valutato che tale circostanza torna esclusivamente a danno delle nobili tradizioni civiche e politiche delle nostre popolazioni;

ritenuto quindi che il sistema finora adottato per favorire il voto dei cittadini emigrati all'estero non ha dato alcun esito positivo o, se lo ha dato, lo ha dato in modo molto limitato;

preso atto che in altri Paesi d'Europa e del mondo si è superata la predetta remora con l'applicazione pratica del principio del "voto per corrispondenza",

IL CONSIGLIO REGIONALE

i m p e g n a

la Giunta regionale:

- 1) a compiere ogni azione possibile affinché venga accettato il principio del "voto per corrispondenza" nell'ambito del Ministero competente, che fino ad oggi si è sempre opposto a questo tipo di votazione;

2) a predisporre un disegno di legge che preveda per la nostra regione la votazione per corrispondenza per tutti coloro che siano emigrati all'estero per motivi di lavoro, pur conservando la residenza in regione.

Zu Wort gemeldet hat sich Abgeordneter Pruner.

Ha chiesto la parola il consigliere Pruner.

PRUNER (PPTT-UE): Signor Presidente, signori consiglieri, il tema contenuto in questa mozione è un tema dibattuto da tanto tempo e per la verità in questi giorni sembra che sia stato politicamente accolto in sede nazionale e sembra che i provvedimenti, necessari per attuarne il contenuto, siano stati discussi e quasi quasi concordati fra le varie forze politiche.

Ciononostante, penso che la presentazione di questa mozione possa aiutare e facilitare l'iter e anche l'accoglimento, da un punto di vista di principio, di questo tipo di votazione per corrispondenza.

Innanzitutto però vorrei rilevare il fatto fondamentale, sul quale e per il quale noi ci siamo mossi per proporre il voto per corrispondenza, che consiste nel dover constatare con amarezza che sono 134.540, per l'esattezza, secondo la statistica del Ministero degli Interni, i cittadini della regione, residenti all'estero, che hanno ancora la possibilità del voto, in quanto posseggono ancora la cittadinanza italiana. Non tutti però hanno, per via di una certa legge di cui io non ricordo più gli estremi, mi pare del 1968, il diritto al voto perché l'hanno perso, in quanto tale legge prescriveva che chi non chiedeva, a suo tempo, di mantenere il diritto al voto, l'avrebbe perso

dopo sei mesi.

Comunque, questa legge del 1968, i cui termini non ricordo, prevede che l'esercizio del voto per chi è all'estero venga tolto se non specificatamente richiesto dall'interessato. Questo è un fatto fondamentale, potrebbe essere marginale, ma fondamentale per giustificare la presentazione di questa mozione.

Sono molti 134 mila e più cittadini e togliere a questi il dovere-diritto di voto non è certamente cosa positiva in regime democratico. Non è che oggi sia costretto a sottolineare il fatto, come lo sottolineammo 10-12 anni fa, perché oggi, ripeto, in sede centrale i partiti di governo e non di governo hanno riconosciuto che, alla fin dei conti, i sistemi di votazione per gli emigrati all'estero, finora adottati, che consistevano nel venire loro incontro per coprire le spese di viaggio e qualcos'altro, non hanno sortito alcun effetto. Pochissimi sono stati coloro che sono rientrati, che si sono avvalsi delle provvidenze legislative, perché ci furono diverse leggi e penso che una legge ci fu anche a favore degli elettori della nostra regione in occasione delle elezioni regionali, ha avuto efficacia solo una tantum e quindi non ripetibile per le altre occasioni.

Anche quella nostra legislazione, quella nostra provvidenza, quel nostro aiuto che demmo agli emigrati per il rientro per venire a dare il voto, dette scarsissimo risultato.

Ricordo, pressappoco, cifre che sono rimaste nella mia memoria: su circa 18 mila avvisi recapitati all'estero agli emigranti, soltanto meno di 2.000 sono rientrati a deporre la scheda nell'urna.

Cosa vuol significare questa scarsa affluenza? Potremmo fare delle analisi che porterebbero a considerazioni varie: qualcuno per

negligenza; qualcun altro perché la rifusione delle spese non era completa; perché, oltre alla rifusione delle spese, il cittadino all'estero perdeva giornate di lavoro, perdeva denaro, ci rimetteva parte del viaggio, perché non tutto era pagato dalla Regione, e doveva rimetterci anche il lavoro; forse in qualche altro caso temendo che qualche datore di lavoro vedesse di malocchio il cittadino, dipendente lavoratore, rientrare perché forse non era neanche convinto che rientrasse per la votazione, ma che rientrasse per fare le vacanze ecc.

Ne abbiamo sentiti molti di questi emigranti all'estero e tutti quelli che abbiamo potuto interpellare hanno risposto che l'unica soluzione per dare la possibilità ai cittadini all'estero, emigrati per lavoro, di ottenere il diritto al voto è quella più moderna, quella più avanzata, quella del voto per corrispondenza.

Pertanto noi abbiamo presentato, almeno due volte nel passato, mozioni di questo tipo e ci furono respinte perché si diceva che lo Stato italiano non prevedeva questo tipo di espressione del voto per corrispondenza, pertanto inutile sarebbe stato invocare l'art. 4 o 5 dello Statuto di autonomia, dove si parla di ordinamento dei comuni ed elezioni comunali, e inutile sarebbe stato provare a portare avanti una legge, da parte della nostra Regione.

La premessa all'art. 4 dello Statuto di autonomia, la conosciamo, ma è meglio leggerla: "In armonia con la Costituzione e i principi dell'ordinamento giuridico dello Stato...", e non saremmo stati addentro ai principi dell'ordinamento giuridico dello Stato se avessimo approvato una legge che avesse previsto in quel tempo l'elezione per corrispondenza.

Ma oggi in sede nazionale sappiamo che questo problema viene

affrontato, è stato oggetto di discussione da parte di diversi partiti, è stato oggetto di discussione anche in sede governativa fra partiti che fanno parte della coalizione di Governo e addirittura è stato dato il mandato agli uffici competenti del Ministero degli Interni per la predisposizione di un disegno di legge che preveda il voto per corrispondenza.

Pertanto questa mozione, oggi come oggi, potrebbe essere di enorme vantaggio, forse anche superflua, io me lo auguro, superflua in quanto già dovrebbero essere acquisiti questi principi e accettate queste riforme da parte del Governo centrale, comunque non nuoce mai che la Giunta o il Consiglio, se non lo farà qualcuno del Consiglio singolarmente, predisponga un disegno di legge-voto, che arrivi al Parlamento, arrivi in sede centrale per rafforzare questo tipo di orientamento per la istituzione del voto per corrispondenza ai nostri emigranti per lavoro o anche per turismo.

Noi ci siamo sempre riferiti ai nostri lavoratori, non abbiamo pensato ai turisti perché di turisti ne abbiamo ben pochi nel periodo in cui si svolgono le elezioni regionali; comunque il nostro suggerimento è di introdurre il voto per corrispondenza per tutte le elezioni, come è detto in premessa; elezioni per il Parlamento europeo, elezioni per il Parlamento nazionale, regionale comunali, referendum, circoscrizionale e addirittura anche per le elezioni degli amministratori delle amministrazioni separate di uso civico.

Ne abbiamo tante elezioni e pertanto dare questa facilitazione al cittadino è senz'altro progresso civile, progresso politico, adeguamento, allineamento al progresso civile e politico che ormai in tanti paesi d'Europa e del mondo è stato raggiunto da tempo.

Pertanto, io chiedo all'on. Consiglio, agli on. colleghi di voler considerare questo particolare momento favorevole, in sede nazionale, per la presentazione di un disegno di legge-voto che preveda l'elezione per corrispondenza

Dato che le esperienze con altri sistemi hanno dato scarsi risultati, dato che questo scarso risultato ha anche impressionato il legislatore e il Governo centrale e perciò troviamo una porta aperta in sede centrale, non nuoce, anzi è necessario, appoggiare il disegno di legge, cioè la volontà politica, perché di disegni di legge non ce ne sono ancora in sede centrale, appoggiare la volontà politica in sede centrale che ha aderito alla istituzione di questo principio nella nostra legislazione nazionale.

Pertanto io faccio appello nuovamente alla Giunta, faccio appello a tutti i consiglieri qui presenti di voler considerare benevolmente questa mozione che dovrebbe impegnare la Giunta per la predisposizione di un disegno di legge-voto da portare in sede centrale.

PRESIDENTE: Wer meldet sich zu Wort? Abgeordneter Mitolo.

Chi chiede la parola? Consigliere Mitolo.

MITOLO (MSI-DN): Signor Presidente, indubbiamente il voto degli italiani all'estero non è molto interessante per una buona parte del nostro Consiglio regionale, e soprattutto ciò che mi sorprende è l'assoluta e totale assenza del gruppo di maggioranza della D.C. E sì che in questi giorni la D.C. ha scoperto improvvisamente la vocazione della tutela degli italiani all'estero! E si sta dando un gran daffare attraverso la stampa, attraverso dichiarazioni alla radio, attraverso dichiarazioni

alla televisione, tant'è che pare sia solo la D.C. che ha inventato il voto per gli italiani all'estero! Mentre, per quanto mi è noto, dalla esperienza e dalla conoscenza diretta del problema, sono oltre 30 anni che di questo problema si discute in Parlamento.

Ma in Parlamento, stranamente, ogni proposta, in particolare le proposte che sono state fatte fin dal 1955 e prima dal MSI-DN, sono state regolarmente insabbiate, regolarmente messe in disparte, regolarmente ignorate, tanto da violare addirittura e il Regolamento della Camera e, quando si volesse essere addirittura un tantino più seri e più ligi al dettato costituzionale, lo stesso dettato costituzionale che, come sapete, all'articolo 48 parla della condizione che deve essere riservata a tutti i cittadini.

Ma finalmente, dicevo, da qualche giorno si parla anche del voto per gli italiani all'estero e c'è un grande battage pubblicitario da parte di taluni partiti che governano in questo momento il nostro paese, con esclusione di altre forze che sono decisamente contrarie, come i comunisti.

Perché si discute in questi giorni? Perché è stato finalmente posto il termine alla Commissione affari costituzionali del 31 marzo 1982, perché la proposta di legge dell'on. Tremaglia prima, a cui sono state abbinate altre proposte di legge successive dei partiti di maggioranza, tra cui anche quella della D.C., dovrà essere discussa e decisa entro il 31 marzo 1982.

Il problema è vecchio, vecchissimo, comincia dal 1909 e, attraverso una serie di procedimenti, attraverso tutta una serie di proposte, è arrivato all'anno di grazia 1982, in cui si spera di completare e di chiudere questo che possiamo ritenere veramente il

processo più lungo che mai sia stato svolto in seno al Parlamento italiano.

Cinque milioni e più di italiani, si dice, sono stati privati del voto, non sono stati messi in condizione di esercitare i loro diritti e noi sappiamo anche il perché: per motivi di carattere politico più che per motivi di carattere tecnico, ma anche per motivi di carattere tecnico. Non ci nascondiamo le difficoltà che sono insorte, le difficoltà che si sono frapposte proprio per la realizzazione di un diritto sacrosanto di tanti lavoratori, di tanti italiani che hanno conservato l'attaccamento alla madrepatria, l'attaccamento alle loro terre e alle cose, chiamiamole così, che più da vicino interessano, in sostanza l'attaccamento alla vita della nazione.

Certo, il problema non è così semplice, non basta dichiarare che si può votare per corrispondenza, ci sono tanti altri problemi che andavano affrontati e risolti! Quando è stato fatto il primo esperimento per le elezioni europee è stato un fiasco solenne, perché su un milione e 700 mila italiani che avevano diritto di partecipare, coloro i quali hanno partecipato in ultima analisi sono stati soltanto 116 mila.

Il che dice non solo della disorganizzazione all'estero dei nostri consolati, delle nostre ambasciate, delle nostre sedi che ci rappresentano, ma dice anche delle difficoltà obiettive che ci sono proprio per realizzare un dettato costituzionale ed una aspirazione tanto sentita e tanto logica.

Perché non si può pensare che un decimo della popolazione del nostro paese venga esclusa da una decisione, qual è quella di dare un Parlamento, di dare in sostanza un voto che consenta la nascita dei governi e di prendere certe decisioni, come tutti sappiamo, nel

Parlamento.

Ci sono delle difficoltà obiettive, ma è mancata fino adesso la volontà politica e purtroppo, io lo devo dire qui e sottolineare, da parte dei governi che in precedenza sono stati alla testa di questa nazione; le responsabilità sono specifiche proprio dei grossi partiti, della classe dirigente che ha formato questi partiti fino ad oggi.

Oggi si sono modificate certe condizioni e quindi anche la D.C. si è svegliata e si pensa e si auspica che questo voto agli italiani all'estero possa essere finalmente concesso.

Ma c'è un altro problema importante che deve essere risolto, a monte di questo, ed è quello del censimento effettivo degli italiani all'estero, perché altrimenti tutto questo discorso resta lettera morta.

E peraltro devo avvertire che le proposte di legge riguardano la elezione del Parlamento nazionale e non riguardano, viceversa, quello che più interessa i colleghi presentatori della mozione e anche noi in sostanza, cioè il voto nelle elezioni regionali e comunali.

Per cui, senza andare molto alle lunghe, noi siamo lieti di dover dare il nostro voto a questa mozione, che è una testimonianza, ancora una volta, di una esigenza da noi fin da antichi tempi sentita e sostenuta con aspre battaglie. Io ho qui un volume addirittura, che mi permetterò di consegnare sia ai presentatori della mozione che al Presidente della Regione, che testimonia della battaglia sostenuta in tanti anni dal MSI-DN a favore proprio di questa istituzione, che testimonia della serietà dell'impegno e della coerenza che noi abbiamo messo nel cercare di raggiungere, nel più breve tempo possibile, quello che era un sogno, che è sempre stato un sogno di tutte le comunità degli italiani che sono all'estero.

Chi come me ha avuto l'avventura di vivere all'estero per tanti anni sa della passione, sa della viva apprensione che queste comunità hanno ogni volta che si discute di problemi nazionali e del rammarico, dell'amarezza di tutti costoro che non possono in qualche modo partecipare e concorrere alla determinazione di un certo evento.

Per cui io senz'altro dò il mio voto favorevole a questa mozione, però devo segnalare ai presentatori e ai colleghi tutti che in sostanza la legge che verrà discussa - se il termine del 31 marzo, posto alla commissione affari costituzionali, verrà rispettato - prevede soltanto il voto per le elezioni politiche nazionali e in più esiste anche una proposta di legge per quanto riguarda il censimento generale.

Per quanto riguarda la estensione anche per le elezioni regionali e comunali, temo che dovremmo ancora lottare e quindi, da un certo punto di vista, ci dobbiamo preparare a sostenere ancora battaglie politiche e a tener desto nel cuore della popolazione e nella mente di chi ci governa questo problema, che non è di secondaria importanza, anche in confronto a quello più generale, che è già molto se verrà risolto, che riguarda soltanto le elezioni politiche generali.

Per questo io ritengo di dover annunciare che il M.S.I.-D.N. darà il suo voto favorevole a questa mozione.

PRESIDENTE: Wer meldet sich zu Wort? Präsident Pancheri.

Chi chiede la parola? Presidente Pancheri.

PANCHERI (Presidente G.R.-D.C.): Anche la Giunta regionale concorda su questa mozione n. 17. Il problema dell'esercizio di voto, l'ha ricordato il cons. Mitolo, il diritto di voto, l'elettorato attivo quindi da parte

dei cittadini residenti all'estero è un problema che si discute dal 1948 ad oggi.

E' stato affrontato anche dal Parlamento e da ultimo, in occasione della discussione della legge per la nomina dei parlamentari europei, e si è cercato di superare e di proporre questa votazione a livello di consolati e di ambasciate, votazione che non è che sia andata molto bene, direi anche per una certa disorganizzazione.

C'è stato qualcuno che ha ricevuto il certificato elettorale qualche mese dopo le elezioni europee.

La Commissione affari costituzionali del Senato e anche quella della Camera hanno espresso su questo problema, sia l'una che l'altra, dei forti dubbi sulla legittimità costituzionale del voto per corrispondenza, non del voto presso le ambasciate.

Hanno invece approvato, quale proposta massima, il voto attraverso le ambasciate e le delegazioni consolari. Questo soltanto nei paesi membri della CEE, perché solo questa legge c'è adesso, quindi sono esclusi tutti gli altri emigranti, che sono decine di migliaia, nelle Americhe, perché moltissimi che sono in America, sia del nord che in Canada, hanno ancora la cittadinanza italiana e poi restano fuori la Svizzera e l'Austria, dove ci sono molti cittadini soprattutto della Provincia di Bolzano.

Indubbiamente quindi la mozione presentata dai consiglieri del P.P.T.T. ha il pregio di aver ripresentato all'attenzione del Consiglio un problema che non può essere eluso negli anni '80.

Certamente, stante la competenza legislativa secondaria in materia elettorale per quanto riguarda la Regione, è assai difficile introdurre un principio talmente innovativo nel nostro ordinamento, quale può

essere quello del voto per corrispondenza.

La Giunta ha presente però i problemi degli elettori residenti all'estero e ha cercato, nei limiti delle sue possibilità - nel 1978 ha proposto in Consiglio e il Consiglio ha approvato - di avviare a soluzione il problema con la corresponsione di una certa indennità per il mancato guadagno degli elettori residenti all'estero, rientrati in patria per esercitare il proprio diritto-dovere del voto. E nel disegno di legge, che sarà presentato in Consiglio durante questa primavera, che modifica la legge elettorale del Consiglio regionale, questa indennità sarà congruamente aumentata.

Devo dire a Pruner che è vero che nella Provincia di Trento non molti vengono a votare, anche se hanno questa indennità, invece per quanto riguarda la Provincia di Bolzano, dall'Austria, dalla Svizzera e dalla Germania molti rientrano per votare per le elezioni regionali.

Il Consiglio regionale del Veneto ha approvato, nel novembre scorso, un suggerimento, una indicazione, una raccomandazione al Governo di muoversi in questo senso e presentare al Parlamento, sia alla Camera che al Senato, una legge per le votazioni per gli emigranti sempre presso le ambasciate e i consolati.

Quindi si muovono anche le altre Regioni.

Non so quanta accettazione ci sarà presso il Governo della proposta che noi stiamo facendo, per quanto riguarda questa votazione per corrispondenza.

Prima di concludere, vorrei dire al cons. Mitolo, che ha tentato di attaccare un po' la D.C. per questo suo ritardo nell'interessarsi del problema, che forse non è tutto esatto quello che ha detto, perché la D.C., che io rappresento, direi dagli anni '50 ha tentato di organizzare

gli emigrati all'estero e c'è riuscita attraverso le sue organizzazioni, e ha discusso sempre, sollecitata dalle organizzazioni, nell'interno del partito questo problema del diritto elettorale da parte degli emigranti all'estero: o la votazione per corrispondenza o la votazione presso le ambasciate.

Non è mai stato possibile trovare un accordo nei partiti, lo ha accennato il cons. Mitolo, ma finora un accordo fra i partiti che sostenevano la maggioranza è stato sempre difficile e impossibile trovarlo, anche perché forse si pensava che l'emigrante, dato che noi avevamo le nostre organizzazioni all'estero, potesse votare più Democrazia cristiana che altri partiti...

(Interruzione)

PANCHERI (Presidente G.R. - D.C.): Adesso il clima è modificato e credo che in sede nazionale qualche cosa avvenga.

La Giunta quindi, pur consapevole di queste difficoltà che ho sollevato prima, per quanto riguarda il voto per corrispondenza, ritiene che il problema debba essere affrontato e, se non sarà possibile, noi accettiamo questa mozione che suggerisce la votazione per corrispondenza; ma, se questo non sarà accettato, la Giunta si impegna a presentare un disegno di legge-voto per sollecitare il Governo perché quanto meno si proponga una legge e si voti una legge in Parlamento che preveda, come per il Parlamento europeo, le elezioni presso le ambasciate o i consolati, cercando naturalmente di sensibilizzare un po' di più la nostra opinione pubblica all'estero, i nostri emigranti all'estero.

Questo è compito delle nostre ambasciate, dei nostri consolati, forse anche dei partiti, non so quanto abbiano fatto i partiti prima delle elezioni del Parlamento europeo.

C'è sempre il problema delle votazioni regionali e delle votazioni comunali, delle quali finora in sede nazionale non si parla.

Certamente noi non possiamo inserire un articolo nella nostra legge elettorale regionale, perché non è nostra competenza; vedremo attraverso il disegno di legge-voto di presentare anche questa richiesta al Parlamento e speriamo che poi il Parlamento accetti questo nostro suggerimento.

Sembra che adesso si muova qualche cosa, lo diremo dopo nella discussione della mozione che segue, sembra che in sede parlamentare si arrivi ad accettare anche delle proposte che la nostra Regione, il nostro Consiglio regionale ha presentato attraverso disegni di legge-voto o voti propri.

PRESIDENTE: Meldet sich noch jemand zu Wort? Abgeordneter Pruner, zur Replik.

Qualcuno desidera intervenire? Consigliere Pruner, per la replica.

PRUNER (PPTT-UE): Innanzitutto ringrazio il cons. Mitolo e il Presidente Pancheri per avere voluto prendere la parola ed esprimere la propria opinione in merito a questo problema, che, come ha detto il cons. Mitolo, è duplice: di carattere nazionale e quindi di interesse anche per le elezioni regionali e comunali.

La difficoltà d'ordine costituzionale, che è stata citata dal Presidente della Giunta regionale, mi fa un po' pensare che quanto si

legge e quanto si dice non corrisponde alla verità.

A noi non risultava che le commissioni per gli affari costituzionali della Camera e del Senato abbiano espresso questi dubbi di costituzionalità in merito al voto per corrispondenza. Non lo sapevamo per questioni di mancata informazione, questa informazione ci fa veramente pensare in tutt'altro modo di quanto pensavamo nel momento in cui stendevamo la mozione n. 17: in quanto in quel tempo e anche dopo, e anche in questi ultimi mesi, si affermò che in sede centrale il principio del voto per corrispondenza stava entrando nella mentalità e nella determinazione dei partiti che hanno in mano le leve del potere, che hanno in mano il Parlamento, che hanno la maggioranza e che pertanto la presentazione di una mozione come questa poteva essere di aiuto e, come ho detto prima, forse anche pleonastica.

Per temperamento sono ottimista, pensavo proprio che fosse pleonastica, avrei desiderato che fosse superflua questa nostra mozione, invece sentiamo dal Signor Presidente della Giunta che non è tanto facile trovare a Roma questa accondiscendenza. Specie in quella sede dove nasce l'iniziativa, dove viene dato il via all'iniziativa per una riforma, là si parla di ostacoli di ordine costituzionale. Questo ci rincesce molto.

Però se da una parte ci rincesce molto, dall'altra ci sprona ancora di più a presentare questo documento e ringrazio il Presidente della Giunta e il collega Mitolo per avere espresso parole di appoggio a questo documento, documento che non risolve nulla, ma serve per mettere nelle più idonee condizioni la Giunta a presentare un disegno di legge-voto e per quanto riguarda la tematica complessiva del voto espresso per corrispondenza, e in modo particolare un altro disegno di

legge-voto o altro documento, o altri passi diplomatico-politici per ottenere lo stesso principio per le elezioni del Consiglio regionale.

Mentre invece, qualora dovessero essere accettate o approvate leggi di questo genere in sede nazionale, anche a favore della Regione, in base alla competenza che la Regione ha per i comuni, il problema sarebbe risolto completamente, in quanto la Regione predisporrebbe un disegno di legge per i comuni e anche per quelli sarebbe poi finito il lungo travaglio di attesa per concedere il voto per corrispondenza a tutti i cittadini, che sono meritevoli altrettanto quanto noi, almeno quelli che spediscono le loro fatiche in valuta pregiata, e penso che faremmo una cosa molto gradita a tutti e creeremmo una giustizia che finora non c'è.

Ora, io vorrei, nel ringraziare ancora il collega Mitolo e il Presidente della Giunta per la loro disponibilità, dire una cosa: io sono qui da 30 anni e da 30 anni si parla, come ha detto il cons. Mitolo, in sede nazionale e in sede locale del problema. Io non resterò più qui altri 30 anni e penso neanche altri 3 anni, e pertanto con una certa amarezza, con un certo senso di stanchezza, non di rassegnazione, ma di tristezza, prendo la parola per dire a chi viene dopo di me in quest'aula di non cedere su questo tema, su questa prerogativa, su questa esigenza, su questa giustizia, su questo principio di ottenere, da parte centrale, una riforma moderna, civile, avanzata come quella del voto per corrispondenza.

A rigore, Signor Presidente, signori colleghi, potrebbe essere anche un sistema valido a tutti gli effetti, cioè anche nel nostro interno. Tutta questa cerimonia di seggi elettorali e di viaggi, provocano molte spese e se il voto per corrispondenza per l'estero fosse

addirittura esteso all'interno, per coloro che hanno la residenza in patria, sarebbe un risparmio di energia, un risparmio di tempo, un risparmio anche di denaro; ma questo è un aspetto secondario.

Solo per dimostrare che si tratta di un tema che deve essere sviluppato, esaminato, analizzato con favore nel senso e nel segno di un progresso e non nel segno di una noncuranza, o di una volontà politica negativa per ragioni di opportunità e di convenienza di una determinata forza politica o di determinate forze politiche, insistendo magari sul principio - e parlo da semplice politico e non da giurista - non condivisibile del pericolo di un dubbio di costituzionalità o altro o della violazione del principio dell'ordinamento giuridico dello Stato, come ha asserito la Commissione affari costituzionali della Camera e quella del Senato.

Pertanto noi abbiamo fatto il nostro dovere, lo faremo ancora e auspichiamo che non sia necessario fare, oltre che la eventuale presentazione del disegno di legge-voto da parte della Giunta, fare altri passi.

Come informazione sarà vera, ma io penso che la Commissione affari costituzionali non insista più di tanto nel dichiarare impossibile una riforma di questo genere. Grazie.

PRESIDENTE: Wir kommen zur Abstimmung.

Procediamo con la votazione.

Abgeordneter Tomazzoni, es wurde bereits die Replik gemacht.

Consigliere Tomazzoni, si è già conclusa la replica.

Bitte, zur Stimmabgabeerklärung.

Prego, dichiarazione di voto.

Non esiste più la possibilità; abbiamo modificato il Regolamento interno recentemente.

TOMAZZONI (P.S.I.) Per intervenire neanche?

PRESIDENTE: Se lo avesse detto prima! Perché dopo la replica non si dà più la parola...

TOMAZZONI (P.S.I.): Non mi ero accorto che aveva chiesto la parola il cons. Puner. Io avevo alzato la mano. Era solo per dichiarare il nostro voto brevemente, senza fare una dichiarazione di voto formale.

PRESIDENTE: Grazie per la sua comprensione.

Wir kommen zur Abstimmung.

Passiamo alla votazione.

Wer dafür ist, möchte die Hand erheben. Dagegen? Stimmenthaltung?

Chi è favorevole è pregato di alzare la mano. Contrari? Astenuti?

Der Beschlußantrag ist mit 4 Stimmenthaltungen genehmigt.

La mozione è approvata a maggioranza con 4 astensioni.

Auf dem nächsten Punkt der Tagesordnung steht der Beschlußantrag Nr. 19, eingebracht von den Regionalratsabgeordneten Pruner, Fedel, Binelli, Tretter und Zanghellini über die Einschreibung der Gemeinden unserer Region im Verband der Freien Gemeinden Europas (Europäischer Gemeindetag).

Punto 13) dell'ordine del giorno: "Mozione n. 19, presentata dai

conss. Pruner, Tretter, Zanghellini, Binelli e Fedel, sull'iscrizione dei comuni della nostra regione all'Associazione dei Liberi Comuni d'Europa (Stati Generali dei Comuni d'Europa)".

Abgeordneter Binelli hat sich zu Wort gemeldet.

Ha chiesto la parola il Cons. Binelli.

BINELLI (PPTT-UE): Signor Presidente, io chiederei se è possibile sospendere i punti 13), 14), 15), 16) e 17) e passare direttamente al voto n. 8 e successivamente al voto n. 9, in quanto in questi due voti verranno inserite due mozioni precedenti, in particolare la mozione n. 19 la tratteremmo assieme al voto n. 8.

PRESIDENTE: Der Abgeordneter Binelli schlägt vor, daß wir jetzt den Begehrensantrag Nr. 8 behandeln, weil er gemeinsam mit diesem Beschlusantrag Nr. 19 behandelt werden könnte bzw. - wenn ich richtig verstanden gabe - dieser Beschlusantrag Nr. 19 zurückgezogen würde.

Il consigliere Binelli propone di trattare ora il voto n. 8, che potrebbe essere trattato insieme alla mozione n. 19, ossia, se ho capito bene, la mozione n. 19 verrebbe ritirata.

Ist jemand dagegen? Abgeordneter Binelli, bitte!

Qualcuno è contrario? Cons. Binelli, prego!

BINELLI (PPTT-UE): Vorrei rettificare, Signor Presidente. La mozione n. 19 non viene ritirata; viene trattata e votata congiuntamente al voto n. 8.

PRESIDENTE: Dann wird der Beschlusantrag Nr. 19 gemeinsam mit dem

Begehrensantrag Nr. 8 behandelt.

La mozione n. 19 viene discussa con il voto n. 8.

Hat jemand etwas dagegen einzuwenden?

Obbiezioni?

Wenn nicht, dann gehen wir so vor.

Se non ci sono obbiezioni, procediamo in questo modo.

Ich bringe den Beschlußantrag Nr. 19 zur Verlesung.

Dò lettura della mozione n. 19.

M O Z I O N E

Premesso che l'unificazione politica europea è un traguardo che viene perseguito da gran parte delle popolazioni europee;

accertato che, sia in sede di Parlamento europeo eletto nel 1979, sia presso i Governi dei vari Paesi aderenti non esistono finora i minimi sintomi di iniziative concrete per addivenire ad una unificazione politica europea;

rilevato che in sede regionale locale esiste una maggiore propensione ad una eventuale unificazione;

IL CONSIGLIO REGIONALE

i m p e g n a

la Giunta ad assumere l'iniziativa di sensibilizzazione dell'opinione pubblica mediante, almeno, la iscrizione dei Comuni nella nostra regione

all'Associazione dei Liberi Comuni d'Europa (Stati Generali dei Comuni d'Europa).

(Interruzione)

PRESIDENTE: Zur Vorgangsweise schlage ich vor, daß wir jetzt den Begehrensantrag Nr. 8 behandeln; anschließend wird der Beschlußantrag Nr. 19 abgestimmt ohne Diskussion. Das, glaube ich, ist der Sinn der Zusammenlegung.

Per la procedura propongo di trattare ora il voto n. 8 ed infine voteremo la mozione n. 19 senza discussione. Credo sia questo il senso dell'unificazione.

Voto n. 8, presentato dai Consiglieri regionali Pruner, Zanghellini, Tretter, Fedel e Binelli, per una unitaria politica europea di pace e di sviluppo.

Wollen die Einbringer den Begehrensantrag Nr. 8 verlesen?

I firmatari del voto n. 8 desiderano darne lettura?

Bitte, Abgeordneter Pruner.

Prego, Cons. Pruner.

PRUNER (PPTT-UE): Sì, forse è il caso di leggere il voto, che poi è abbinato con la mozione n. 19 e siamo d'accordo che, discusso il voto n. 8, la mozione n. 19 può essere votata senza ulteriore discussione.

VOTO

Valutate, con preoccupazione, le gravi incertezze che esistono da tempo sulla scena politica europea e mondiale, sia sul piano economico, sia sul piano politico in generale, incertezze che, nell'ambito della CEE e degli altri Paesi europei occidentali, hanno contribuito, a otto anni dall'inizio della crisi, a far superare la cifra di 9 milioni di disoccupati e, per molti Paesi, a provocare alti tassi di inflazione;

constatato che le incertezze europee incidono sul livello culturale e di vita delle popolazioni europee tutte, nel momento in cui ci si chiede quale sarà l'avvenire industriale ed agricolo dell'Europa, che non è riuscita a risolvere i problemi strutturali delle sue regioni meno progredite;

ricordato che le incertezze politiche dell'Europa possono portare l'Europa stessa - pur dipendente per quanto riguarda le forniture di materie prime - a mantenere punti di vista e posizioni prettamente nazionalistiche dei propri problemi di sicurezza economica e di politica estera, lasciando il mondo in balia delle grandi potenze economiche, la cui condotta non ha ancora permesso di cominciare a risolvere la situazione tragica di centinaia di milioni di esseri umani che soffrono, o muoiono di fame in situazioni di sottosviluppo;

constatato che proprio i Paesi europei sono i primi ed i più gravemente esposti in caso di conflitto tra i due grandi blocchi, la cui minaccia è continua e nel contempo non sono strutturati in unità

politica e quindi non posseggono una voce comune ed una capacità efficace e concreta di intervenire nei dissensi, proponendo soluzioni ispirate ai concetti di democrazia e di libertà, né sono in grado di proporre la loro mediazione in modo credibile, nell'interesse della pace;

essendo ovvio che la solidarietà degli stati democratici europei nella lotta contro il terrorismo dilagante è un dovere assoluto e deve essere dimostrata da tutti per mezzo di un accordo permanente che garantisca la messa in opera di provvedimenti concreti ed efficaci, in collaborazione e con la responsabilizzazione delle collettività locali regionali;

affermata l'urgenza ed il bisogno di un progetto politico globale, coerente e coraggioso per l'Europa, che abbia la capacità di mobilitare democraticamente le coscienze e tutte le forze vive, nell'esplicita convinzione che l'Europa non può più indugiare, ma che invece deve creare gli strumenti della politica comune come quella economica, monetaria, industriale ed occupazionale, senza le quali non sarà in grado di domare la disoccupazione e l'inflazione, né di garantire una vera giustizia sociale sull'insieme del territorio europeo;

ricordato ancora che l'Europa ha bisogno di lanciare immediatamente una penetrante attività comune di ricerca per lo sviluppo dei settori ad alta tecnologia, creando brevetti europei ed una formazione professionale ad alto livello per il proprio futuro economico ed industriale,

IL CONSIGLIO REGIONALE

esprime il voto

affinché il Parlamento italiano ed il Governo intervengano in tutte le sedi competenti europee, compreso il Parlamento europeo, allo scopo di portare a termine una unitaria politica europea, nei termini di cui alle premesse, con la collaborazione dei singoli Paesi ed a tutti i livelli (Comuni, Regioni, ecc.) entro una scadenza più ravvicinata possibile, nello spirito del Trattato di Roma per il vero progresso nella libertà e nella pace di tutti i popoli.

Nel dispositivo del voto n. 8 si cancellano le seguenti parole: "allo scopo di portare a termine una unitaria politica europea" e si sostituiscono con le parole "allo scopo di sollecitare la formazione di strutture operative, che a livello istituzionale definiscano una più efficiente politica unitaria europea".

Questa è l'unica modifica che è stata concordata con altre forze politiche al voto n. 8.

Mi pare che, avendo letto con attenzione il testo del voto, un esame analitico non sia più necessario, in quanto sembra sufficiente quanto espresso nei sette commi della parte introduttiva, che descrivono la situazione di grave incertezza europea, alla quale ci si riferisce, che abbiamo anche seguito personalmente attraverso conferenze e convegni da 20 anni a questa parte.

Proprio rientrando dall'ultimo convegno degli Stati generali dei comuni d'Europa, da Madrid, il sottoscritto, e penso anche altri

presenti, abbiamo constatato che il fondamentale problema, il cruccio base che informava gli animi di tutti coloro che hanno assistito a questo convegno, non era formato altro che da preoccupazioni ed incertezze. Preoccupazione per la mancanza di sollecita e concreta volontà politica da parte di coloro che detengono il potere in Europa, cioè da parte dei governi dei singoli paesi d'Europa ed in modo tanto analogo e tanto uguale per quanto concerne i parlamentari europei che abbiamo eletto il 9 e il 10 giugno 1979.

Sono state espresse delle convinzioni ed anche dei giudizi direttamente nei confronti dei governi europei, in senso negativo per quanto riguarda l'unificazione europea, negativo per quanto riguarda la futura struttura economica europea e per quanto riguarda anche la futura struttura politica europea; e in modo particolare per quest'ultimo aspetto venne preso di mira il Parlamento europeo, che fu chiamato in diversi modi, a seconda delle persone che hanno toccato questo problema specifico, ma sempre con modi piuttosto critici e negativi.

Non voglio ripeterli, non sono state parole irriverenti, ma sono state parole roventi forse, scusate il bisticcio di parole, molto roventi di critica anche nei confronti dei singoli parlamentari europei eletti nel 1979.

Ora, con il nostro voto che cosa vogliamo ottenere? Vogliamo un risveglio. Si è parlato di morfina iniettata ai nostri parlamentari europei, invece noi non parliamo più di elementi chimici o di farmaci, ma, anziché iniettare morfina, iniettiamo un po' di coraggio, e vogliamo che questo nostro atteggiamento - io desidero e prego i colleghi di volerci accordare questo loro voto - serva appunto per dare maggiore coraggio, maggiore volontà, maggiore attivismo da parte dei parlamentari

eletti al Parlamento europeo.

Forse molti colleghi sono già stanchi di seguire il convegno degli Stati generali d'Europa, io ne ho disertato uno, mi pare, sono andato a tutti e la stanchezza la vidi a Cannes ormai nel lontano 1959 - non so se sia stato il secondo o il terzo convegno - la stanchezza aumentò sempre di più, però con la stanchezza non si risolvono i problemi.

Io non voglio trasmettere la mia stanchezza ad altri e pertanto ho ritenuto opportuno stendere un documento come questo che, se letto attentamente, dice un po' tutto; dice che bisogna mantenere le speranze date alla nostra gente, dell'ideale di unità europea, unità europea economica e unità europea politica possibilmente, necessaria per far fronte, in modo particolare negli anni futuri, alle crisi e alle difficoltà economiche dell'era post-industriale, perché, si voglia o non si voglia, oggi 11 marzo 1982 siamo già entrati nell'era post-industriale.

Abbiamo purtroppo dovuto constatare, in questi ultimi mesi, dei fallimenti quasi giornalieri di industrie, non nel Trentino o nel resto del Paese, ma in tutta Europa, nei paesi più industrializzati dell'Italia, e si parla di come affrontare il problema oggi, marzo 1982, post-industriale.

E allora saltano fuori i soloni, che io non comprendo; il discorso è difficile, so che esiste il problema e questi soloni dicono cosa è meglio fare ora, come alternativa alla grossa occupazione industriale, alla grossa e importante era industriale che va lentamente scemando, lentamente cedendo il posto a qualcos'altro. Ma questo qualcos'altro è pure della Comunità economica europea, questa CEE entra anche nel momento di massima debolezza, di massima crisi e di massima incertezza.

Chiediamo questo voto al Consiglio per affermare che, anche nel momento delle massime incertezze e delle massima difficoltà di ordine economico e d'ordine sociale, è necessaria una coesione massima, è necessaria una collaborazione massima fra queste forze economiche, fra queste forze governative, fra queste forze dirigenziali, politiche e le forze politiche vere e proprie.

Qualcosa di diverso sarebbe oggi l'affrontare il problema economico post-industriale in Europa, se già ci fosse un'intelaiatura sincera e concreta di una realtà unitaria politica.

Questa non esiste, non esiste nemmeno quella economica. Esiste quella economica sotto un profilo formale e ufficiale, ma sotto il profilo concreto e pratico della efficienza e della funzionalità, questa coesione economica, questa comunione economica europea non ha dimostrato e non dimostra ancora efficienza sufficiente per affrontare ciò che ci sta davanti.

Non è che si porti qui il ruolo della Cassandra, ormai è assodato che è inutile ogni sforzo di ritorno alla politica economica industriale, come fu vista cinque anni fa; la storia non torna mai indietro, e quindi queste gravi e grosse incertezze che sono insite negli animi dei maggiori studiosi e anche dei maggiori responsabili della politica economica europea, deve impensierire anche i nostri colleghi e la nostra Regione.

Noi non abbiamo competenze d'ordine economico, meno che meno specifiche d'ordine industriale, però in sede di discussione generale del bilancio, in sede di dichiarazioni programmatiche da parte del Presidente della Giunta, in sede di apertura di questo Consiglio post-elettorale del 1978, in sede di dichiarazioni

programmatiche-politiche da parte della Giunta e del suo Presidente abbiamo sempre affermato che il ruolo della Regione è pure un ruolo importante, anche se la Regione è svuotata di competenze, come stabilisce lo Statuto di autonomia.

Per eredità, per proprietà sua la Regione, quale ente maggiormente rappresentativo, questa entità politica regionale ha il compito, abbiamo noi dato mandato alla Giunta regionale di interessarsi sul piano politico dei rapporti con il resto del mondo europeo, il resto del mondo che ci interessa direttamente e che sono quindi gli stati della Comunità economica europea e gli altri che ci stanno vicini.

Quindi, accanto agli sforzi e alle iniziative che vengono prese da alcune Regioni, dalle associazioni di poteri locali come l'ARGE-ALP e l'ARGE-ADRIA e quant'altro precedeva e segue, io penso che su un piano puramente politico diplomatico, tattico anche se vogliamo, perché non abbiamo le prerogative che possiede il Governo centrale, il quale però - sottolineo alzando un pochino la voce - non le usa, nel senso di una maggiore cura e attenzione sui problemi europei, penso che se non sabotasse almeno le iniziative che assumono gli enti a livello diverso, che può essere la Regione, la Provincia, i comuni, gli Stati generali, cioè l'associazione dei comuni d'Europa, e ci lasciasse in pace e ci lasciasse agire o permettesse di agire agli altri, che sono quelli maggiormente accettabili ed accettati in sede europea, gli altri enti locali, sotto forma singola o sotto forma consorziata o sotto forma di associazioni varie, penso che il Governo centrale farebbe la miglior cosa e noi faremmo la miglior cosa, anche se, ripeto, specifiche competenze in tale senso la Costituzione non ci dà.

Ma ricordiamoci sempre che la Costituzione è una grandissima cosa,

però la volontà popolare, la volontà di una massa di popoli come quella europea, di 200, 300 e anche 400 milioni di abitanti, vale molto di più di una semplice Costituzione o di un semplice Statuto di autonomia di un Cantone svizzero o della Provincia di Trento o dello Stato italiano.

Pertanto noi siamo qui a parlare di una materia in fieri, di un tema che sta prendendo lentamente corpo e che se prendesse corpo più velocemente, più velocemente noi entreremmo in quella fase di collaborazione, di contatti con le altre unità e realtà europee, economiche, politiche, che ci porterebbero più lontano lo spettro della crisi che è già in atto e che minaccia di giorni in giorno di essere sempre più grave.

Dal giorno in cui abbiamo presentato il testo, dall'ottobre ad oggi ormai i disoccupati sono aumentati in Europa nell'ambito della CEE di un milione di unità.

Sappiamo che questo ritmo di disoccupazione sarà sempre maggiore, perché è appena iniziata in sede europea, dove la massa conta, in Inghilterra, Germania e Francia, la crisi post-industriale.

Quindi, signori colleghi e signor Presidente, non credo di esagerare quando dico che, al di fuori e al di sopra delle competenze che ci vengono riconosciute dallo Statuto e dalla Costituzione italiana, abbiamo l'obbligo di contattare, abbiamo l'obbligo di riprendere dei discorsi con maggiore convinzione reciproca con gli altri popoli, con i rappresentanti rappresentanti degli altri popoli d'Europa, per progredire sulla strada della ricerca di qualche risorsa, di qualche via sostitutiva a quella che è la decadente o ormai decaduta era dell'industrializzazione.

Ci sarà da pensare, ci sarà da studiare, e unitamente si potrà

raggiungere qualche risultato. Se invece dovessimo asserragliarci, noi della Provincia di Trento, nel discutere esclusivamente del caso Lenzi, del caso Laverda e dopodomani dell'altro caso, ecc., pensando ad una ristrutturazione, pensando alla riconversione, pensando a qualche cosa forse anche con un pizzico di nostalgia, ad una ricostruzione di quanto è andato perso attraverso mala o buona amministrazione, non interessa, ma che è andato perso attraverso una certa e sicura decadenza della fase economica industriale in Italia e all'estero, ripeto, se noi non dovessimo agganciare un discorso con questi rappresentanti europei, un discorso molto futurista, molto avanzato, senza guardare indietro e senza recriminazione, senza nostalgia, ecco che avremmo contribuito, come Giunta regionale, pur senza competenze, a fare ciò che la Regione deve fare in una prospettiva futura.

In questo modo dimostriamo che la Regione ha un significato importantissimo, che è quello dell'allacciamento di rapporti, di discorsi, di dialoghi, di incontri in una Europa nuova, attraverso la collaborazione di tutte le forze politiche europee, sul piano economico, sul piano politico, sul piano sociale.

PRESIDENTE: Wer meldet sich zu Wort? Präsident Pancheri.

Chi chiede la parola? Presidente Pancheri.

PANCHERI (Presidente G.R.-D.C.): Se ho capito bene discutiamo la mozione n. 19 ed il voto n. 8, quindi i problemi sono due e sono collegati per modo di dire, perché uno sollecita l'iscrizione dei comuni della nostra Regione all'Associazione dei liberi comuni d'Europa e l'altro sollecita, è un voto, l'interessamento del Consiglio regionale affinché il

Parlamento italiano e il Governo intervengano in tutte le sedi competenti europee, compreso il Parlamento europeo, allo scopo di portare a termine una unitaria politica europea.

Per quanto riguarda la mozione n. 19, la Giunta dice questo: che fin dalla nascita dell'AICCE, che è l'Associazione Italiana per il Consiglio dei Comuni d'Europa, la Giunta regionale ha aderito già da 10, 15 anni a questa associazione perché riteneva utile la presenza anche della Regione, come credo siano aderenti tutte le Regioni di questa nostra Repubblica.

La stessa azione che la Giunta regionale continua a promuovere con le regioni confinanti, con le quali ha ripetuti contatti, assicura che questa nostra Regione è assai sensibile ai problemi del Consiglio d'Europa.

Io faccio parte, come Presidente, del Consiglio nazionale e vedo che ci tengo sempre a partecipare alle riunioni. Invece non moltissimi comuni della nostra Regione sono aderenti al Consiglio d'Europa; ma vediamo alcuni della Provincia di Bolzano, che hanno anche lo stemma all'inizio del paese, aderenti ai comuni d'Europa, e secondo me è indubbia l'utilità della presenza dei nostri comuni in questa associazione - come sono iscritti i grossi comuni all'ANCI e i piccoli comuni all'Associazione dei comuni montani - perché c'è l'utilità di scambi di esperienze, di idee a livello di amministrazioni comunali di paesi diversi ed è altrettanto certo che l'AICCE, meglio di ogni altra associazione, può favorire questo tipo di dialogo fra i comuni di diverse nazioni.

Ritengo quindi che la mozione possa e debba essere accolta e la Giunta regionale si farà impegno di sensibilizzare gli amministratori

comunali, oltre che l'opinione pubblica, perché aderiscano a questa associazione.

Sono già molti i comuni dell'Alto Adige, sono certo che ci sono anche dei comuni della Provincia di Trento, ma dei 300 e tanti comuni della nostra Regione saranno aderenti all'AICCE sì e no 50 comuni. Perciò dovremmo veramente operare un po' tutti, non solo la Giunta regionale, ma anche i singoli consiglieri, perché questa associazione possa avere aderenti tutti i comuni della Regione.

Per quanto riguarda la proposta di voto n. 8, è una proposta di voto della buona volontà, perché certo dobbiamo sensibilizzare il Governo e il Parlamento allo scopo di portare a termine una unitaria politica europea.

Io devo dire, e ci tengo a dirlo in Consiglio regionale, credo di averlo già detto nelle discussioni dei bilanci regionali, che, di questa unità europea, che doveva veramente aiutare a salvare l'economia dell'Europa e anche questa portarci all'unità politica dell'Europa in un modo o nell'altro, cercando prima di tutto di trovare un modo di accordo per l'unità monetaria e poi l'unità politica, se ne parla dal 1948 e anche dopo le elezioni ultime europee certamente non vediamo maggiore unione e maggiore possibilità di accordo in questa nostra Europa attraverso gli stati.

Io sono del parere che l'Europa unita si avrà quando le varie regioni, i vari comitati delle regioni si metteranno d'accordo e troveranno la possibilità e il modo di capirsi per questa unità europea.

Le regioni dell'arco alpino sono già unite, dalla Francia alla Jugoslavia, ma dobbiamo trovare altre possibilità di accordo, le regioni confinanti hanno già la loro associazione e si incontrano, le regioni

marittime hanno già la loro associazione e si incontrano spesso.

Queste tre comunità di regioni hanno istituito a Strasburgo il cosiddetto BLORE; è un ufficio che opera da qualche mese, cercando di portare avanti le proposte di queste tre associazioni.

Io sono convinto che se le tre comunità di queste regioni marittime, alpine e confinarie, che rappresentano poi i due terzi, forse di più, del territorio e della popolazione d'Europa, di tutta l'Europa, non solo quella compresa nel Mercato Comune, di tutta l'Europa occidentale, se queste arrivano a trovare delle soluzioni, degli accordi ben precisi, con queste si arriverà a creare veramente l'Europa; quell'Europa capita, sentita dalla base, quell'Europa creata forzatamente quasi dagli Stati.

Vediamo che da due anni si convoca il Parlamento europeo e non mi sembra che si arrivi a portare delle soluzioni né nell'economia, né negli accordi monetari, né negli accordi politici.

Quindi sollecitiamo pure il Governo perché anche questa Europa, costituita attraverso gli Stati, possa fare di più, vediamo di sensibilizzare queste comunità di regioni perché queste possano veramente operare nell'interesse dell'Europa e della comunità.

E' con queste precisazioni che la Giunta regionale accetta e si interesserà perché il voto n. 8 possa essere portato in discussione al nostro Parlamento.

PRESIDENTE: Wer meldet sich zu Wort? Abgeordneter Pruner, zur Replik.

Chi chiede ancora la parola? Cons. Pruner per la replica.

PRUNER (PPTT-UE): Ringrazio il Signor Presidente della Giunta che ha

preso la parola e che mi ha confortato, anche forse nel chiarire le mie idee o nel chiarirle formalmente.

Condivido in pieno la sua ultima osservazione, ed è stato l'argomento per il quale io mi sono permesso di presentare questo voto al Consiglio regionale, che mi ha convinto a ribadire ancora una volta quello che ho visto e che ognuno vede di persona ogni qualvolta ha dei contatti in sede comunitaria, in sede europea: vi sono due vie per ottenere ciò che riteniamo indispensabile ottenere, cioè una unificazione economica e anche politica.

La via prima, la più semplice è quella della unificazione dei vari governi dei singoli paesi, con la elezione di un parlamento superiore e la cancellazione dei vari governi dei singoli paesi. Io penso che sia una utopistica idea, penso che sia irrealizzabile, penso che sia un qualche cosa che nemmeno per sogno questi signori accetterebbero.

Quindi resta l'altra via, quella molto più lunga, alla quale crediamo per volontà politica, alla quale però diamo quelle credibilità concrete, quelle possibilità concrete di realizzo che sono quelle che sono, che debbono però essere frutto, come ha detto il Presidente, frutto di popoli, frutto di popolazioni, frutto di enti locali, frutto delle regioni, ha detto per dirla in breve, non intese come regioni istituzionali, ma regioni anche territorio, di piccole regioni, di piccoli territori, cioè l'unione dei popoli e non l'unione dei governi o l'unione dei cosiddetti paesi che rinunciano molto difficilmente o non rinunciano affatto, secondo le esperienze che abbiamo, alle proprie prerogative di sovranità.

Non c'è l'altra via: o è un sogno che rimarrà in eterno un sogno o bisogna arrivare alla distruzione di quelle che sono le egemonie dei

singoli governi locali, di paesi, intendo degli stati tradizionali, storici, che sono stati creati e che sono scaturiti dalla seconda e dalla prima guerra mondiale.

O raccontiamo delle storielle a noi stessi, ai nostri figli e ai nostri elettori, che non sono vere, se ci appoggiamo alla volontà politica di coloro che detengono il potere, non in Italia, ma in tutta Europa, perché forse i nostri uomini al potere sanno essere duri, ma sono forse più duri altri ancora in altri paesi d'Europa; o addiveniamo con la persuasione di un missionario, con la persuasione dell'uomo politico che si dedica completamente a questa causa, con una causa santa e sposata per portarla fino alla tomba, e noi siamo di quelli. Siamo di quelli che crediamo a questa unità europea e ci crediamo oggi, e lo ripeto, lo dico ancora una volta, vogliamo crederci ancora di più perché ci troviamo in un momento di crisi economica, che più grave di questa, penso, nei secoli trascorsi non ci fu.

Ormai è stato dichiarato costantemente in convegni, riunioni, ecc., a vari livelli economici in tutta Europa, che siamo entrati nell'era post-industriale, dobbiamo creare un'altra era economica e non sappiamo quale, non sappiamo di quale tipo. Chi parla del terziario, chi parla del quaternario, non sappiamo neanche che cosa significhi questa parola, chi parla dell'occupazione e dell'era post-industriale, che si poggia sulla tecnologia avanzata, che dovrebbe portare una specie di occupazione industriale specializzata, e tutto il resto dove va a finire?

Sono problemi infinitamente più grossi di coloro che ne fanno qualche cosa, immaginate quale dimensione assumono per un mortale comune o per un politico da strapazzo, come è il sottoscritto! Abbiamo quindi

davanti a noi le tenebre sul piano dell'economia e della politica economica, che ci sarà in tutto il mondo, ma in modo particolare colpirà i paesi più avanzati nel senso di questo tipo di occupazione industriale e di politica industriale, perché questa parte e il Giappone e gli Stati Uniti d'America sono i tre poli più avanzati e più pericolosi per il futuro per una occupazione.

Ed è da questo, Signor Presidente, che noi siamo partiti e diciamo: almeno facciamo quello che possiamo, nel senso di dare un po' di coraggio a qualcuno che già opera in questi termini, diamo un po' di coraggio incentivando - questo lo ripetiamo nella mozione, che ha un significato molto relativo, nella mozione n. 19 - e sensibilizzando l'opinione pubblica generale, la stampa, attraverso tutti i mezzi di comunicazione, affinché i nostri comuni si associno almeno alla libera Associazione dei comuni d'Europa.

Io ho preso atto con piacere del pensiero dell'attuale Presidente della Giunta, che si prodiga a portare avanti un discorso di questo genere.

E' un discorso che ha un minimo di significato, ma è già qualche cosa. Certo, voltare le spalle a una realtà di questo genere non significa mancanza di buona volontà soltanto, ma confina con una certa situazione d'animo di colpa grave sul piano politico.

Sensibilizzare anche il Governo e il Parlamento è una bellissima cosa, ma ripeto quanto detto oggi e nella discussione del bilancio della Regione, ripeto che non ci fidiamo della volontà governativa, del Governo italiano per avviare il discorso di una Europa unita politicamente o di una Europa unita almeno economicamente e migliore di quella di oggi.

Mi permetta il Signor Presidente di sottolineare ancora una volta che il cosiddetto Parlamento europeo, eletto il 9-10 giugno 1979, è mancato di molto alle sue funzioni, alle sue promesse, non ha fatto nulla di concreto per addivenire ad un'unificazione europea dei popoli.

La giustificazione di questi parlamentari, che sono oggi al Parlamento europeo, è che i governi rispettivi dei paesi non si interessano, ma lo sapevamo! Lo sapevamo prima di nascere che qualsiasi governo non abdica, non si autoelide, non si autoesclude, non si autoscioglie! Deve esserci una spinta popolare, deve esserci una spinta di forze superiori alle forze del governo stesso che lo convincano a cedere il passo ad un governo supernazionale, europeo.

Ed allora, con un governo supernazionale, europeo, possiamo parlare di unità europea, senza con questo poi cadere nell'identico pericolo, nel quale siamo caduti più volte, dell'accentramento del potere.

Allora ritorna nuovamente valida la nostra affermazione, condivisa dal Presidente, che sono le regioni minuscole, anche scritte con la erre minuscola, le artefici, gli attori saranno quindi i popoli; artefici saranno le regioni, non le regioni istituzionali come questa, ma le regioni geografiche che hanno le piccole comunità locali e i piccoli enti locali, i poteri locali, che devono muoversi verso un simile traguardo.

Altrimenti abbiamo raccontato delle favole a noi stessi, ai nostri elettori e forse, se ci credono, io penso di no, ai nostri figli.

(Assume la Presidenza il Vicepresidente Marziani)

PRESIDENTE: Ci sono altre dichiarazioni di voto? No.

E' in votazione il voto n. 8, con l'emendamento che è stato distribuito ed illustrato.

Chi è favorevole è pregato di alzare la mano.

Con 4 voti di astensione e uno contrario, gli altri favorevoli, il voto n. 8 è approvato.

E' in votazione la mozione n. 19, la cui illustrazione è stata contestuale al voto n. 8.

Chi è favorevole è pregato di alzare la mano.

La mozione è approvata a maggioranza con 2 voti contrari e 4 astenuti.

Punto 19 dell'ordine del giorno: "Voto n. 9, presentato dai conss. Pruner, Zanghellini, Tretter, Fedel e Binelli, per una sollecita risposta da parte del Parlamento sulla sorte dei disegni di legge-voto e dei votri approvati dal Consiglio regionale".

Dò lettura del voto.

V O T O

IL CONSIGLIO REGIONALE

preso atto che i numerosi "disegni di legge-voto" ed i "voti", contemplati all'articolo 35 del D.P.R. 31 agosto 1972, n. 670, Testo Unico del nuovo Statuto speciale per il Trentino-Alto Adige, risultante dalle disposizioni contenute nella legge costituzionale 26 febbraio 1948, n. 5, nella legge 31 dicembre 1962, n. 1777, nella legge costituzionale 10 novembre 1971, n. 1, e nella legge costituzionale 23

febbraio 1972, n. 1 (G.U. 20 novembre 1972, n. 301), approvati all'inizio dell'entrata in vigore dell'autonomia della Regione Trentino-Alto Adige ed inviati al Governo, dopo essere stati approvati in Consiglio regionale, per la presentazione alle Camere, sono stati ignorati in sede centrale;

constatato che alla stragrande maggioranza dei predetti "disegni di legge-voto" e "voti" non fu data risposta alcuna al Consiglio regionale in tutti questi trenta anni trascorsi;

valutato che una simile prassi e consuetudine cozza contro ogni principio di democrazia e di "stati di diritto";

esprime

V O T O

affinché il Parlamento si impegni a rispondere sollecitamente al Consiglio regionale circa l'esito dell'esame dei "disegni di legge-voto" e dei "voti" approvati dal Consiglio regionale del Trentino-Alto Adige in questi ultimi anni ed inviati al Governo per la presentazione alle Camere.

Mozione n. 20, presentata dai consiglieri Pruner, Tretter, Zanghellini, Binelli e Fedel, per sollecitare il Governo e il Parlamento all'esame della legge-voto, approvata dal Consiglio regionale, sulle provvidenze a favore degli ex appartenenti a formazioni militari e paramilitari organizzate dalle forze armate tedesche dall'8 settembre 1943 al 25

aprile 1945 nel Trentino e degli ex perseguitati politici antinazisti
nell'Alto Adige-Südtirol.

MOZIONE

In data 26 marzo 1981 il Consiglio regionale ha approvato un disegno di legge-voto recante il titolo: "Provvidenze a favore degli ex appartenenti a formazioni militari e paramilitari organizzate dalle forze armate tedesche dall'8 settembre 1943 al 25 aprile 1945 nel Trentino e degli ex perseguitati politici antinazisti nell'Alto Adige-Südtirol", con il quale si intendeva estendere i benefici pensionistici a tutti coloro che avevano fatto parte del Corpo di Sicurezza Trentino (CST) o della Flak, nonché a coloro che mobilitati come civili in formazioni di lavoro speciali nel periodo dall'8 settembre 1943 al 25 aprile 1945 non potessero vantare la corrispondente copertura assicurativa presso l'INPS.

A tutt'oggi risulta che su questo disegno di legge-voto (che sull'argomento non è il primo presentato), che poi è diventato legge-voto, il Governo italiano o il Parlamento non si sia ancora pronunciato.

Può darsi che il silenzio attorno a questo argomento sia dovuto solamente alla estrema lentezza con cui si muove la macchina legislativa italiana, ma sarebbe opportuno essere sicuri di questo, giacché non è certamente la prima volta che il Governo italiano ignora i documenti che provengono dalla Regione autonoma Trentino-Alto Adige.

Considerato questo, e considerato anche che l'oggetto della già citata legge-voto è di carattere previdenziale, tecnico e sociale,

IL CONSIGLIO REGIONALE

IMPEGNA

la Giunta a sollecitare il Governo italiano ed il Parlamento nei suoi due rami a prendere in esame sollecitamente la legge-voto approvata dal Consiglio regionale il 26 marzo 1981 ed a tener edotto il Consiglio regionale stesso sull'iter della stessa, mantenendo costanti contatti con il Governo centrale sull'argomento.

Qualcuno dei firmatari chiede la parola per l'illustrazione?

Prego, cons. Pruner.

PRUNER (PPTT-UE): Il tema o il contenuto del voto n. 9 è un tema che ci ha accompagnato per molti anni nel pensiero, nelle valutazioni che si danno a quella che è la collaborazione o, meglio, quella che è l'ispirazione più o meno forte, autonomistica del Parlamento e del Governo o, meglio, della classe dirigente centrale. Cioè la valutazione di quella che è la sopportazione, da parte del centro, di quelle autonomie che sono state date immediatamente nel dopoguerra, attraverso una Costituzione che ancora oggi è tra le migliori costituzioni, a parte qualche anacoluto, qualche carenza, che è stata superata.

Se lo Stato ha ingaggiato delle grosse battaglie contro la Regione

e le Province per le materie di competenza delle Regioni e delle Province, immaginarsi se non ha manifestato grande perplessità e grande ostilità per quanto concerne le materie non appartenenti alle competenze della Regione! Quindi, per quelle previste dall'art. 35, che sono state portate avanti come materie di non competenza, ma di interesse particolare della Regione e delle Province.

Ultimamente è stato disposto da parte centrale, governativa, parlamentare, che qualche disegno di legge-voto e voto sia passato alle competenti commissioni parlamentari per essere esaminato, per essere poi portato in sede di Parlamento per il definitivo giudizio e definitivo voto.

Noi ci siamo scandalizzati, tutti si sono scandalizzati in questi 30 anni per la tenace resistenza offerta dal Governo e dal Parlamento centrale, nel prendere in considerazione le materie non appartenenti alla competenza della Regione e delle Province, come previsto all'art. 35 dello Statuto di autonomia; ci siamo scandalizzati, ci siamo meravigliati, ma ora siamo dovuti ricorrere ad uno strattagemma, siamo ricorsi a strumenti legittimi e costituzionali portando in sede parlamentare il nostro disappunto, la concreta dimostrazione del nostro dispiacere e della nostra protesta, perché i documenti, disegni di legge-voto e voti, contemplati appunto dall'art. 35 del D.P.R. n. 670, del 31 agosto 1972, Testo Unico del nuovo Statuto di autonomia per il Trentino-Alto Adige, non hanno mai avuto alcuna soddisfazione, perché questi problemi non sono stati né votati, né approvati dalle Camere, da coloro che, come dice l'art. 35, sono competenti ad esaminare.

Questo trattamento straordinario in senso negativo, riservato alla nostra Regione, è stato riservato anche ad altre Regioni a statuto speciale, ma questo non vuole dire nulla, anzi, ci dà maggior forza per protestare e portare chi di dovere in Parlamento a riflettere sui propri compiti e propri doveri.

Non è bello dover sempre criticare, dover sempre rilevare i difetti degli altri, ma è necessità. Non siamo felici noi firmatari di dover presentare questo documento, il voto n. 9, che critica abbastanza con precisione le carenze del Parlamento, ma se ciò abbiamo fatto è per una esigenza fondamentale: perché ci sono alcuni disegni di legge-voto, che particolarmente interessano le nostre popolazioni, approvati all'unanimità o quasi da questo consesso, che sono stati inviati in sede competente e che mai sono stati presi in considerazione nei passati decenni.

Ora, per insistenza del Signor Presidente della Giunta regionale, penso senz'altro esclusivamente per sua intercessione ed insistenza, qualcosa è avvenuto in merito alla presa in esame di questi documenti, e si è giunti al primo gradino, alla prima istanza, all'esame quindi consultivo o all'approvazione consultiva delle varie commissioni del Senato e della Camera; ciò può anche essere considerato un successo del nostro Consiglio, un successo del Presidente della Giunta regionale, ma non è questo che ci assilla, non è ciò che ci tormenta. Ci tormenta il fatto che in genere, sempre, costantemente, è stata adottata da parte centrale una politica di misconoscenza, di misintelligenza, di non considerazione, anche di disprezzo direi per la funzione loro propria e la funzione nostra, del Consiglio regionale.

E qui dobbiamo soffermarci un po' sulla sottolineatura di questa carenza del Governo centrale, della classe politica centrale.

Se vogliamo essere buoni amministratori o buoni rappresentanti politici delle popolazioni, dobbiamo riportare a galla la fiducia, perché le popolazioni sanno che per determinate materie c'è assoluta sordità da parte del Parlamento, sanno della non competenza delle istituzioni autonome locali, ma sanno dell'esistenza dello strumento del disegno di legge-voto o del voto, previsti dall'art. 35, per le materie non appartenenti alla competenza della Regione, ma interessanti le popolazioni della medesima Regione, e sanno che non è mai sortito alcun risultato da queste iniziative assunte dal Consiglio regionale.

Ecco che ho ribadito questa critica nei confronti del Parlamento centrale, ho sottolineato il fatto che non esistono altre vie per molte materie di competenza dello Stato, ma di interesse locale, per far sì che venga creata giustizia su certi problemi espressi e portati in sede centrale.

Solo ultimamente si è avuta un'eco, ma un'eco molto flebile, molto debole, molto stanca e molto incerta, di una lettera inviata al Presidente della Giunta regionale e gentilmente inviata, per conoscenza, a tutti i consiglieri, dove è detto che della materia è stata informata la commissione la quale si riunirà per l'esame del contenuto di questi documenti.

Ora rientriamo un po' nella realtà delle cose.

Tutto va a rilento, si parla di crisi, dovesse cadere il Governo e dovessero avvenire le elezioni anticipate, ecco che tutto ciò che è

stato fatto per portare all'approvazione i predetti documenti sarebbero, inutile, dovremmo riprendere il cammino, e al nuovo Parlamento italiano dovrebbe essere inviato nuovamente il materiale.

Occorre un Presidente, come l'attuale Presidente Pancheri, sollecito a questi problemi e se solleciterà la trattazione dei documenti stessi nelle specifiche e competenti commissioni parlamentari, può darsi che alla fine della prossima legislatura giungano ancora una volta questi documenti nelle varie commissioni, che però decadranno per il nuovo scioglimento del prossimo Parlamento e i problemi rimbalzeranno in mezzo alla nostra società, i rappresentanti della nostra società li raccoglieranno, li formuleranno in un documento, presenteranno un disegno di legge-voto, di nuovo presenteranno un voto e arriveremo al 1995!

Queste sono le disgraziate sorti che sono riservate a questi documenti.

Io non sono qui per chiedere l'abolizione dell'art. 35, ma per vedere di renderlo un po' più concreto e veritiero, non tale da adattarsi ai giochetti che servono a ritardare e a sospingere verso l'infinito la soluzione di determinati problemi, che sono di competenza dello Stato, ma di interesse locale.

Oltre a quanto è scritto nel voto che stiamo per trattare, chiedo un impegno da parte della Giunta per fare in modo che presso il Governo si alzi una voce, venga richiesta una modifica, non dico dello Statuto di autonomia, ma della procedura adottata per l'attuazione dell'art. 35 dello Statuto di autonomia. Perché altrimenti resteremo nuovamente con

le mani vuote, avremo un pugno di mosche quando sentiremo che i nostri tre disegni di legge-voto e un voto saranno decaduti per essere stato sciolto il Parlamento.

Signor Presidente, io la ringrazio per quanto concerne il suo successo, per aver portato per la prima volta la notizia che il tale disegno di legge-voto è stato trasmesso alla tal commissione, ma non è qui il problema!

E' la prima fase alla quale poi deve seguirne un'altra e un'altra ancora.

Pertanto, Signor Presidente, signori consiglieri, valutando serenamente e senza demagogia quanto abbiamo potuto esprimere con le nostre riflessioni, che giro ai singoli consiglieri, ai colleghi, riflessioni che ci portano alla conclusione che è inutile tenere in piedi degli strumenti costituzionali o statutari privi di contenuto concreto, noi chiediamo, oltre al contenuto del voto stesso, al Presidente di volersi rendere interprete di questo stato d'anima, che non è solo il nostro, ma di tutti, di quelli presenti, di quelli assenti, di quelli che poco si interessano della cosa pubblica locale, e cioè che l'art. 35 dello Statuto di autonomia non debba rimanere in eterno tale, ma si tramuti in articolo operante, che dia delle risposte concrete.

PRESIDENTE: Altri sul voto n. 9?

La parola al cons. Peterlini.

PETERLINI (S.V.P.): Danke, Herr Präsident! Zunächst einmal eine positive Feststellung: Wir waren heute vormittag imstande aufgrund der Vorbereitung und der Gespräche, die zwischen den Parteien stattgefunden haben, eine ganze Reihe von Begehrensanträgen und Beschlüssen zu besprechen und zu genehmigen und haben damit der Kritik, die der Präsident geäußert hatte, wohl eindeutig begegnet. Es ist allerdings immer noch schwierig, die Anwesenheit und die Beschlußfähigkeit im Regionalrat zu garantieren, so daß wir wohl in einer demnächsten Fraktionssprechersitzungen auch über diesbezügliche Maßnahmen reden müssen, Herr Präsident. Es steht im Gespräch, eine Erhöhung der Strafgebühr vorzunehmen für unentschuldigte Abwesenheit; ich darf hier vom Regionalrat aus untermauern, daß das wohl höchst notwendig sein wird.

Es ist also ein Tag des Aufräumens heute, ein Tag des Aufräumens mit Begehrensanträgen und Beschlüssen. Der Regionalrat hat in dieser Legislatur eine ganze Reihe von Anträgen gestellt, die beispielsweise das konkrete Problem der Anerkennung der Kriegsjahre für die Angehörigen der FLAK und des ACS betreffen. Wir haben über die Probleme der Ladinern und der Deutschen im Trentino, im Fersental, gesprochen. Wir haben - und das Problem erlaube ich mir herauszugreifen, weil es wohl der erste Begehrensgesetzentwurf war, den der Regionalrat verabschiedet hat - bereits zu Beginn der Legislaturperiode einen Begehrensgesetzentwurf genehmigt, der die Errichtung

einer Sektion des Jugendgerichtes in Bozen vorsieht. Es ist dies ein Punkt, der zum Unterschied von vielen anderen Anträgen, die genauso wichtig sind, einen Bestandteil des Koalitionsabkommens darstellt. Es ist also ein Wunsch, der von der Südtiroler Volkspartei bereits in die Koalitionsverhandlungen mit eingebracht worden ist, der dann tatsächlich seinen Niederschlag gefunden hat im Koalitionsprogramm der Regionalregierung und auch seitens der Regionalregierung sofort die Vorlage des Gesetzentwurfes hervorgerufen hat, zu Beginn der Legislaturperiode. Der Gesetzentwurf ist allerdings, wie alle anderen Begehrensgesetzentwürfe und -anträge, in irgendeiner römischen Schublade liegen geblieben, wobei die Bemühung des Präsidenten Pancheri anerkannt und geschätzt werden muß, daß er immer wieder, sei es schriftlich als auch persönlich, sich in Rom darum bemüht hat, diese Begehrensanträge und Begehrensgesetzentwürfe in der Kammer zur Behandlung zu bringen. Tatsbestand bleibt allerdings, daß wir enttäuscht sind über diesen Artikel 35 des Autonomiestatutes, der der autonomen Region - die Provinzen haben ja diese Möglichkeit nicht - die Möglichkeit gibt, über die Zuständigkeiten des Autonomiestatutes hinauszugehen und Probleme zu besprechen, die zwar die Region und die beiden Provinzen betreffen, die aber nicht in unsere direkte Zuständigkeit fallen. Bei der Verabschiedung des Autonomiestatutes wurde uns dieses Instrument gegeben, in dem es wörtlich heißt: "Auf Sachgebieten" - ich zitiere den Artikel 35 des Autonomiestatutes - "die nicht in

die Zuständigkeit der Region fallen, die aber für sie von besonderem Interesse sind, kann der Regionalrat Begehrensanträge und Begehrensgesetzentwürfe verabschieden. Beide werden vom Präsidenten der Region der Regierung zur Vorlage an die Kammern übermittelt und in Abschrift dem Regierungskommissar zugestellt". Dieses Instrument bleibt bei den jetzigen Gegebenheiten ein Stück Papier, eine Zusage, die verfassungsrechtlich zwar verankert ist, die aber nicht zum Tragen kommt. Das ist der politische Aspekt dieser Frage! Das ist das politische Problem dabei, das sich auch im Zusammenhang mit einem ähnlich lautenden Beschlußantrag gezeigt hat, der die Rückverweisung von Landes- bzw. Regionalgesetzen betrifft. Eine Autonomie, die ein Kompromiß war; eine Autonomie, die in Teilaspekten unseren Forderungen entgegengekommen ist, aber nicht in allen Aspekten; die also Fragen offen gelassen hat; die noch der Durchführung harret in einigen wichtigen Aspekten, wie Sprache, Verwaltungsgerichtshof und anderen Fragen mehr, und in jenen Teilen, in denen sie schwarz auf weiß bereits fest verankert ist und keiner Durchführung mehr bedarf, keines Kompromisses mehr bedarf, trotzdem Papier bleibt und nicht durchgeführt wird.

Zwei Folgerungen daraus: Einmal - wie im Beschlußantrag richtig festgehalten wird - der Appell an die Kammern, die Begehrensgesetzentwürfe und -anträge ernster zu nehmen und zur Behandlung zu bringen. Ich bin allerdings bei diesem Appell sehr vorsichtig, weil er schon ein paarmal zum Ausdruck gebracht worden ist, weil der Prä-

sident immer wieder interveniert hat, Präsident Pancheri, und es trotzdem bei dem geblieben ist, weil etliche Anträge, die der Regionalrat in dieser Legislaturperiode aufgegriffen hat, nichts anderes sind als die Wiederauflage von Anträgen, die bereits in der vergangenen Legislaturperiode dem Regionalrat zur Genehmigung vorgelegt und genehmigt worden sind. Ich frage mich deswegen wirklich aus politischer Sicht, ob wir nicht alle gemeinsam - und das ist ein Appell, der an alle Parteien ergeht - zusätzlich zu dieser Verpflichtung, die wir mit der Verabschiedung dieses Begehrensantrages übernehmen, hierin eine Verletzung der Autonomie sehen müssen, eine Verletzung der Zuständigkeit, die den Rahmen, den ich vorhin als Kompromiß bezeichnet habe, den Rahmen der Autonomie noch weiter einengt. Und nur mit diesem gemeinsamen politischen Druck, mit der Unterstützung und Einsicht aller Parteien und dem Appell, der immer wieder vorgetragen werden muß, wird es gelingen, in Rom ein bißchen auf das Problem aufmerksam zu machen. Das ist die erste Schlußfolgerung.

Die zweite geht an die eigene Adresse. Es gibt selbstverständlich in Rom genauso wie im Landtag und im Regionalrat eine Flut von Anträgen und Gesetzentwürfen. Wir sollten uns in Zukunft, auch um vor uns selbst und vor der Öffentlichkeit glaubwürdig zu sein, bei der Berufung auf den Art. 35 des Autonomiestatutes auf ernste und ganz wichtige Probleme beschränken. Wir haben glücklicherweise mit der Trentiner Tiroler Volkspartei zusammen mit Pasquali von der

Democrazia Cristiana alle diese Anträge, die beispielsweise heute vormittag genehmigt werden konnten und die jetzt noch zur Genehmigung vorliegen, so gut vorbereiten können, daß sie schnell über die Bühne gehen, aber es ist eine Reihe von Problemen, die aufgegriffen worden sind. Einmal das Problem der Briefwahl; das Problem der Europapolitik; das Problem der Zwangsaufenthalte in der Region und jetzt das Problem der Behandlung, beziehungsweise nicht-Behandlung der Begehrensanträge und -gesetzentwürfe in Rom, das wiederum eine Reihe neuer Probleme mitaufleuchten läßt, die wir bereits besprochen und diskutiert haben. Auf eines darf ich noch einmal gezielt hinweisen: auf das Problem des Jugendgerichtes. Wir müssen aber, um mit Schlagkraft die erste Folgerung durchführen zu können, und mit politischem Druck auf Rom einwirken zu können, auch diese zweite Maßnahme treffen: Jedesmal genau prüfen, ob es wirklich notwendig und sinnvoll ist, einen Begehrensantrag oder einen -gesetzentwurf zu einer Materie vorzulegen und nach Rom zu schicken. Wenn wir nämlich eine Inflation von Begehrensanträgen und -gesetzen provozieren, dann wird es uns nie gelingen, den politischen Druck dahinterzusetzen, der notwendig sein wird, um die Anträge auch zur Debatte in der römischen Kammer oder im Senat und zur Abstimmung zu bringen.

Bei dieser Gelegenheit sei neben dem Präsidenten auch dem Senator Dr. Peter Brugger gedankt. Senator Peter Brugger hat sich als Mitglied der Senatskommission für regionale Angelegenheiten erst

neulich mit dieser Thematik befaßt und zu dem Problemkreis in der Kommission Stellung genommen und eine Reform der Behandlung dieser Anträge in Rom vorgeschlagen. Der vielfach gemachte Vorwurf, der immer wieder von den heute abwesenden Oppositionsparteien aus Südtirol erhoben wird, wir machten zwar Gesetzentwürfe, aber unsere Parlamentarier in Rom würden sich unten dann nicht mehr darum kümmern, wird damit einmal mehr entkräftet. Ganz im Gegenteil wird offenkundig, wie Dr. Brugger sich nicht nur direkt für die einzelnen Gesetzentwürfe als solche eingesetzt hat, sondern für eine Reform, die die Möglichkeit bietet, diese Gesetzentwürfe schneller und zügiger zum Tragen zu bringen.

Mit diesem Dank an Senator Brugger und mit den beiden Appellen, einen an die Adresse Roms und einen an unsere eigene Adresse, eine gewisse Selbstbeschränkung in der Auswahl der Themen zu üben, darf ich mitteilen, daß die Südtiroler Volkspartei mit dem Antrag in dieser neuen Fassung, die ja gemeinsam abgestimmt worden ist, einverstanden ist und ihre Ja-Stimme dazu geben wird.

(Grazie, Signor Presidente. Innanzitutto una constatazione positiva. Questa mattina, grazie ai lavori preparatori e colloqui fra i partiti, siamo riusciti a discutere una serie di mozioni e di voti, giungendo all'approvazione e pertanto il Consiglio ha tenuto conto della critica fatta dal signor Presidente.

Tuttavia è ancora difficile garantire la presenza dei Consiglieri

e del numero legale, per cui nella prossima seduta del collegio dei Capigruppo, Signor Presidente, dovremo prendere in esame i relativi provvedimenti. Vi è l'orientamento di aumentare le penali per assenze ingiustificate ed in questa sede desidero sostenere che simile provvedimento è più che necessario.

Oggi è quindi la giornata dell'ordine e di definizione di mozioni e di voti. In questa legislatura il Consiglio regionale si è occupato di molte proposte, come ad esempio del problema concreto, riguardante il riconoscimento degli anni di guerra per gli appartenenti alla FLAK e all'ACS.

Abbiamo inoltre discusso i problemi dei ladini e dei cittadini di lingua tedesca del Trentino e della Valle del Fersina.

Abbiamo inoltre approvato un disegno di legge-voto - desidero porre questo problema in evidenza particolare, trattandosi della prima legge-voto approvata dal Consiglio in questa legislatura - provvedimento che prevede l'istituzione in Bolzano di una sezione del Tribunale per i minorenni.

Questo è un punto che, a differenza di altre proposte, altrettanto importanti, fa parte integrante dell'accordo di coalizione.

E' un desiderio inserito dallo S.V.P. nelle trattative per la formazione della Giunta, che poi è stato effettivamente assunto nel programma di coalizione del governo regionale, per cui l'organo esecutivo ha presentato il disegno di legge-voto subito all'inizio della legislatura.

Purtroppo questo documento, come tutti gli altri disegni di legge-voto, è rimasto in qualche cassetto romano, sebbene si debba a tal proposito riconoscere l'impegno del Presidente Pancheri, che ha

sollecitato continuamente per iscritto e anche personalmente gli organi romani di voler sottoporre alla Camera le leggi-voto approvate dal Consiglio regionale.

E' comunque un dato di fatto e dobbiamo esprimere la nostra delusione per l'art. 35 dello Statuto di autonomia, che riconosce alla Regione autonoma - le Province non hanno tale possibilità - la facoltà di discutere problemi non contemplati dalle competenze autonome della Regione e delle due Province.

All'atto dell'approvazione dello Statuto di autonomia ci è stato offerto questo strumento e l'art. 35 dello Statuto recita testualmente: "Nelle materie non appartenenti alla competenza della Regione, ma che presentano per essa particolare interesse, il Consiglio regionale può emettere voti e formulare progetti. Gli uni e gli altri sono inviati dal Presidente della Giunta regionale al Governo per la presentazione alle Camere e sono trasmessi in copia al Commissario del Governo".

Questo strumento rimane per le nostre attuali vicissitudini lettera morta, e quindi è un'assicurazione, ancorata sotto il profilo costituzionale, ma che non trova pratica attuazione.

Questo è l'aspetto politico del problema. E' un problema politico, come è stato evidenziato in relazione ad una simile mozione, concernente il rinvio di leggi provinciali, ossia regionali.

La nostra autonomia è stata un compromesso; una autonomia che in certi aspetti parziali ha tenuto conto delle nostre richieste, un'autonomia che ha lasciato aperte molte questioni, che attende ancora l'attuazione in certi importanti aspetti, quali sono la lingua, il Tribunale amministrativo ed in altre questioni e parti, già ancorate a precisi impegni, e che quindi non abbisognano di provvedimenti di

attuazione o compromessi, ma ciò nonostante rimangono lettera morta.

Faccio pertanto due considerazioni. Innanzitutto, come la mozione giustamente esprime, rivolgiamo un appello alla Camera dei Deputati di voler prendere in maggiore considerazione i disegni di legge-voto e i voti, ponendoli in discussione. Tuttavia per questo appello sono molto prudente, in quanto è già stato rivolto alcune volte, il Presidente Pancheri è continuamente intervenuto, ma ciò nonostante tutto è rimasto fermo e diverse proposte, esaminate e approvate dal Consiglio regionale in questa legislatura, null'altro sono che la risposta a problemi, già approvati dal Consiglio regionale nella legislatura antecedente.

Sotto il profilo politico mi chiedo se noi tutti insieme - mi rivolgo a tutti i partiti - al di là di questo impegno che ci assumiamo con l'approvazione del presente voto - dobbiamo vedere in questo una lesione dell'autonomia, una lesione della competenza, che delimita ulteriormente la cornice, poc'anzi da me indicata come compromesso, della nostra autonomia. Ora, esercitando tutti insieme una pressione politica, con l'aiuto e la presa d'atto di tutti i partiti, nonché con l'appello che dovrà essere continuo, riusciremo a richiamare un po' l'attenzione degli organi romani sul problema. Questa è la mia prima considerazione.

La seconda considerazione riguarda noi stessi. Naturalmente a Roma come in Consiglio provinciale e regionale giacciono senz'altro numerosi disegni di legge e proposte. Per essere credibili verso noi stessi e verso l'opinione pubblica, dovremo in futuro limitare l'uso dell'art. 35 dello Statuto di autonomia per problemi seri e di rilevante importanza.

Per fortuna insieme al P.P.T.T. e al collega Pasquali della Democrazia cristiana si è potuto preparare tutte le proposte, approvate

questa mattina e che in parte dovremo ancora approvare, in modo tale da poter giungere celermente alla conclusione, ma i problemi ivi indicati sono molti.

Innanzitutto il problema dell'elezione per corrispondenza; il problema della politica europea; il problema del soggiorno obbligato nella Regione ed ora il problema concernente la trattazione, o meglio la mancata trattazione di voti e di disegni di legge-voto in sede romana, la qual cosa a sua volta risolveva una serie di nuovi problemi, da noi testé discussi.

Un problema deve essere da me ancora evidenziato e cioè quello, ripeto, del Tribunale per i minorenni. Per poter far valere la prima considerazione con efficacia e per poter esercitare su Roma una pressione politica, dobbiamo anche approvare questo secondo provvedimento e cioè esaminare con la massima attenzione, se è veramente necessario e se abbia pure senso approvare voti e disegni di legge-voto per l'uno o l'altro problema da sottoporre al Parlamento.

Se invece provochiamo un'inflazione di voti o di disegni di legge-voto, non riusciremo mai ad esercitare la pressione necessaria, per fare in modo che le nostre proposte vengano effettivamente discusse dalla Camera dei Deputati o dal Senato.

Colgo l'occasione per ringraziare oltre al Presidente anche il sen. dr. Peter Brugger, che recentemente, come membro della Commissione del Senato, preposta agli affari regionali, ha sollevato l'argomento e preso posizione in sede di Commissione proponendo una riforma per la trattazione in sede romana di queste proposte.

La lamentela continua da parte dei partiti di opposizione altoatesini, oggi non presenti, che i nostri parlamentari non si

occuperebbero a Roma dei nostri disegni di legge-voto, perde una volta di più consistenza, anzi è evidente che il Dott. Brugger non è intervenuto soltanto direttamente per le nostre singole proposte, ma addirittura a favore di una riforma, al fine di dare a questi disegni di legge-voto un più celere effetto.

Con questo ringraziamento al Sen. Brugger e con i due appelli, di cui uno rivolto a Roma e l'altro a noi stessi, nel senso di autodelimitare la scelta dei problemi che dovranno formare oggetto di disegni di legge-voto, comunico che lo S.V.P. è d'accordo con questo nuovo testo della proposta concordata ed esprimerà quindi voto favorevole.)

PRESIDENTE: Chi chiede la parola?

La parola alla Giunta.

PANCHERI (Presidente G.R.-D.C.): Signor Presidente, si è parlato a lungo anche nelle discussioni sui bilanci degli anni scorsi di questo problema dell'art. 35 dello Statuto, che dà la possibilità al Consiglio regionale di approvare disegni di legge-voto o voti.

E' certo che hanno ragione sia il cons. Pruner che il cons. Peterlini, che finora i nostri disegni di legge-voto non sono arrivati nelle commissioni della Camera o del Senato, ma sono rimasti sul tavolo della Presidenza del Consiglio dei Ministri o di qualche funzionario della Presidenza del Consiglio dei Ministri.

Nel novembre scorso, il Consiglio ha già avuto delle lettere che io avevo mandato, ma è bene che lo ricordiamo, proprio in coincidenza della presentazione di questo voto da parte dei consiglieri del

P.P.T.T., la Giunta ha ritenuto di richiamare sull'argomento l'attenzione della Presidenza della camera dei Deputati.

Nella lettera mi sono lamentato per il mancato esame da parte delle Commissioni della Camera dei disegni di legge-voto e dei voti approvati dal Consiglio regionale.

Da un punto di vista più particolare la presidenza di quell'assemblea è stata sensibilizzata, in ordine a cinque proposte di iniziativa regionale, presentate alla Camera dei Deputati nel periodo più recente.

L'occasione si è offerta comunque opportuna per chiedere che le proposte di legge di iniziativa del Consiglio regionale vengano sollecitamente esaminate dalle Commissioni legislative competenti e successivamente dall'assemblea, pur essendo a tutti note le difficoltà che investono i due rami del Parlamento nello svolgimento della normale attività legislativa.

Nella stessa circostanza si è ritenuto di far doverosamente presente come, nelle precedenti legislature, analoghi documenti, presentati dal Consiglio regionale, non abbiano mai avuto seguito, per ciò stesso determinando una sensazione di disinteresse del Parlamento nei confronti dell'iniziativa degli enti autonomi, specificatamente di un ente autonomo a statuto speciale, qual è la nostra Regione.

Occorre dare atto in questa sede che la prospettazione fatta dalla Giunta regionale è stata corrisposta da una sollecita premura della Presidenza della Camera, la quale, come già avete visto in una lettera che aveva trasmesso il Presidente del Consiglio, con propria nota ha assicurato che tre leggi-voto sono state assegnate in sede referente alle competenti Commissioni. Ove peraltro esse stazionano per vari

motivi e ciò in analogia all'iter a cui sottostanno altre iniziative legislative, o in dipendenza dell'abbinamento a proposito di iniziativa parlamentare.

Nella sostanza la Presidenza della Camera ha inteso far rilevare come in effetti si sia tempestivamente provveduto alla stampa ed alla assegnazione alle Commissioni competenti, aggiungendo che se non è stato possibile in ogni caso un rapido iter legislativo, ciò è dovuto a difficoltà obiettive, scrive la presidenza, verificabili in diversi settori dell'attività legislativa, non certo da un disinteresse, come io avevo scritto, da parte del Parlamento nei confronti di iniziative degli enti regionali.

Mi è giunta notizia in questi giorni che anche quel voto espresso qualche anno fa, nel 1979, proposto dall'allora cons. Langer, circa l'accordo bilaterale fra Governo italiano e Governo austriaco sulla parte culturale, è stato presentato dal Ministero degli esteri alla Camera.

Inoltre anche la legge-voto per la costituzione del Tribunale per i minorenni è presso una commissione della giustizia e il presidente della commissione diceva tempo fa che vorrebbero discuterlo assieme alla riforma della giustizia, alla riforma giudiziaria.

Quindi non è che sia discusso domani.

A conclusione della nota, La Presidente della Camera dei Deputati assicura in ogni caso la propria cura ad invitare le commissioni per trattare i nostri disegni di legge-voto.

Ritengo obiettivamente che queste assicurazioni ridimensionino in una nuova luce il problema, almeno per quanto si riferisce ai disegni di legge-voto.

Direi che ora spetta, qualcuno l'ha detto qui, anche alla nostra delegazione parlamentare ad interessarsi che si proceda alla discussione in sede di commissione referente o legislativa ed è nostro compito di tutti i consiglieri regionali di sollecitare i parlamentari di tutti i partiti perché questo avvenga.

Peraltro, pur alla luce di tali assicurazioni, la Giunta giudica non pleonastico né improduttore operare nel senso indicato nel voto, con la versione concordemente modificata, proposto all'approvazione dell'on. Consiglio.

PRESIDENTE: Ci sono altri interventi?

Cons. Pruner, per la replica.

PRUNER (PPTT-UE): Ringrazio il Presidente della Giunta per il suo intervento e il collega Peterlini, anche per la parte che riguarda la disciplina, l'autodisciplina, il contenuto specifico e concreto e valido invocato nei lavori del Consiglio.

Noi certamente non abbiamo inteso, come ho avuto modo di dire in commissione, e forse anche in sede di aula, ingolfare il Consiglio con dei documenti per passatempo, ma abbiamo constatato che alcuni temi, che sono quelli contenuti nei voti e nelle mozioni, hanno meritato e meritano, tanto è vero che sono stati poi concordati, magari semplificati come forma, con altre forze politiche che condividono quindi il contenuto.

Pertanto noi siamo ben lontani dal commettere questi errori perché non potrebbero far altro che degradare il valore e il prestigio del Consiglio.

Tuttavia dobbiamo insistere perché l'art. 35 ha un significato e un valore estremo per tutto quello che interessa la nostra popolazione e non è di competenza dell'organo locale; è necessario quindi che ci sia una istanza diversa, alla quale appellarsi per pressanti, interessanti, concreti problemi della nostra collettività.

Quindi l'appello che ha rivolto a tutti noi il collega Peterlini è accettato in pieno, ma sempre contenuto nei limiti che sono stabiliti dallo Statuto di autonomia.

Non possiamo fingere che le pressioni che vengono dalle nostre popolazioni non esistano e quindi non premurarci a portare avanti discorsi come quelli che abbiamo avuto modo di portare avanti oggi, per esempio l'istituto del confino, che è superato non solo dai tempi ma dal tipo di sistema politico che non è più di regime dittatoriale, ma di ordine democratico.

Altri temi trattati oggi sono stati approvati quasi all'unanimità, quindi vuol dire che hanno un significato concreto, sono inseriti nel tessuto sociale e politico della nostra gente, del nostro territorio.

Il tema più difficile è quello europeo, ma noi sappiamo benissimo che abbiamo attribuito al bilancio della Regione il significato di affidare alla Regione materialmente, non costituzionalmente, delle mansioni e dei compiti, che, pur non essendo sanciti costituzionalmente dallo Statuto, solo la Regione può assumerseli senza correre il rischio di essere, diciamo pure volgarmente, respinta nella presentazione di quelle istanze.

Io penso che tutto il tempo che abbiamo occupato oggi per trattare questi temi sia stato valido e positivo, anche se per qualcuno potrà sembrare esagerato il campo dei temi discussi.

Io non credo che ci sia qualcuno che la pensi così, ma la maggioranza ha detto che va bene trattare questi problemi; noi riteniamo che i nostri documenti siano senz'altro migliorabili, abbiamo chiesto e ottenuto il consenso di altre forze politiche per migliorare la forma e il contenuto, e per occupare il minor tempo possibile con la maggiore efficacia contemporanea possibile.

Ciò è stato raggiunto, perciò ringrazio coloro che hanno preso la parola più volte in merito, tutti indistintamente, ringrazio in modo particolare l'ing. Pasquali che ci ha dato una mano a predisporre in sede di Consiglio regionale, anche se fuori dall'aula, i documenti in maniera più trattabile, in maniera più semplice, in maniera più economica da un punto di vista della spesa. Parlo di spesa quando parlo di riunione del Consiglio regionale, e qui mi allaccio volentieri al discorso intavolato dal cons. Peterlini: tutti sanno che abbiamo presentato un disegno di legge per penalizzare coloro che prendono poco sul serio il Consiglio regionale e ne abbiamo proposto addirittura - non so se sia costituzionale o no - la decadenza dal Consiglio.

Io non vorrei essere fra quelli che non lo prendono sul serio nel senso che ingolfo eccessivamente il Consiglio di documenti, ma nemmeno fra quelli che non si presentano quasi mai in Consiglio regionale.

Ma tornando al contenuto di questo documento, ringrazio il cons. Peterlini e il Presidente della Giunta per aver avuto la cortesia e la volontà di rispondere concretamente ai problemi contenuti in questo Voto. Ho appreso con interesse che i rapporti fra Regione e Parlamento sono alquanto migliorati, completamente migliorati, così da poter trattare a tu per tu i problemi della comunità, che interessano tutti quanti e che quindi non diventeranno monopolio di coloro che non li

vogliono prendere in considerazione.

Questa mutata circostanza di rapporti fra Regione e Stato, ci conforta un tantino, nel senso voluto dal documento che stiamo per votare. Grazie.

PRESIDENTE: Anche in questa occasione abbiamo due votazioni: quella sul voto n. 9 e l'espressione del voto per la mozione n. 20, abbinata.

E' in votazione il voto n. 9, con gli emendamenti che sono stati distribuiti.

E' approvato a maggioranza con 4 astensioni.

E' in votazione la mozione n. 20.

E' approvata a maggioranza con 4 astensioni.

Non ci sono altri argomenti pronti all'ordine del giorno, nel senso che è stata chiesta la sospensione all'inizio della seduta dei punti 14), 15), 16) e 17).

La seduta viene tolta. Siamo convocati a domicilio, tenendo presente che probabilmente per giovedì prossimo si farà riunione plenaria in aula al mattino, per lasciar tempo nel pomeriggio alla riunione delle Commissioni.

La seduta è tolta e i signori consiglieri saranno convocati a domicilio.

(Ore 13.30)

ALLEGATI

INTERROGAZIONE

Dicembre Natale, dicembre vacanze, dicembre sciare, dicembre regali, dicembre 13^a mensilità. Tutti sanno che questo è il mese che più di altri fa registrare una serie di spese voluttuarie. A parte la spinta inflattiva che ne deriva, occorre rendersi conto che mentre tanti possono permetterselo, tanti altri sono alle prese con problemi di sopravvivenza. Si pensi ai disoccupati ed ai pensionati con il trattamento minimo e i non pochi che stanno attendendo da mesi la pensione o qualche modesto adeguamento della stessa.

Il sottoscritto Consigliere regionale, intende prendere spunto da questa riflessione per riportare l'attenzione dell'Ente Regione sui problemi della parte più disagiata della popolazione, problemi che spesso sono problemi anche previdenziali. Nel fare questo non sfugge all'interrogante il fatto che la competenza regionale in materia previdenziale è di tipo secondario e che di conseguenza la sede istituzionale che va maggiormente responsabilizzata è il Governo nazionale. Tuttavia v'è l'esigenza di esercitare al meglio le competenze statutarie e comunque di non rinunciare, come Regione, ad un ruolo di rappresentanza dei bisogni della popolazione e di "controllo" sul funzionamento degli enti pubblici operanti sul territorio regionale.

Per quanto attiene la rappresentanza di bisogni diffusi, senza dilungarmi nell'analisi mi permetto di rimandare al testo della mozione approvata dal Consiglio regionale in data 4 giugno 1981, mentre per quanto riguarda l'esercizio delle competenze statutarie intendo far presente alla Giunta regionale la situazione che caratterizza attualmente la composizione ed il funzionamento del Comitato regionale dell'INPS.

Insediato nel giugno del '77, risulta scaduto dal giugno ultimo scorso. Inoltre risulta all'interrogante che dei 17 membri con voto deliberativo di cui si compone l'Organo collegiale dell'INPS, due risultano decaduti in quanto nel frattempo sono diventati dipendenti dell'Istituto: la cosa è degna di nota poichè si è venuto a determinare uno squilibrio nella composizione dell'Organo suddetto. Infatti la componente dei lavoratori dipendenti, contro le norme vigenti, si trova in minoranza, con sette membri contro otto

tra rappresentanti dei datori di lavoro (quattro), del Ministero del Lavoro (due) e del Ministero del Tesoro (due). A maggior ragione si pone un interrogativo sulla legittimità dell'operare del Comitato regionale INPS cui spetta, oltre ai compiti di coordinamento con i Comitati provinciali, l'esame dei ricorsi in materia previdenziale e particolarmente relativi a invalidità, vecchiaia, superstiti, assicurazione obbligatoria, pensioni sociali, e mutualità casalinghe. Ciò detto non sfugge all'interrogante il fatto che la norma di attuazione delle competenze statutarie regionali varata con D.P.R. n. 58 del 1978, in quanto impone l'applicazione della proporzionale etnica nella costituzione del Comitato, presenta dei problemi di applicazione ma questi non possono in alcun modo giustificare un ritardo grave negli adempimenti che spettano alla Regione, posto anche che il medesimo D.P.R. prevede che nell'Organo collegiale vi sia l'inserimento di un rappresentante della Regione.

Tutto ciò premesso il sottoscritto Consigliere regionale chiede di interrogare l'Assessore regionale competente per sapere:

1. - se è a conoscenza della situazione descritta riferendosi alla composizione del Comitato regionale dell'INPS;
2. - quali iniziativa intende assumere la Regione per regolarizzare detta situazione ed adempiere con sollecitudine a quanto previsto dalla norma di attuazione citata;
3. - quali risultati stanno dando i rapporti con l'INPS al fine di garantire il miglioramento del servizio come sollecitati con la mozione approvata dal Consiglio regionale il 4 giugno 1981;
4. - in particolare se l'INPS ha potuto reperire - con l'obbligatoria collaborazione della Regione e delle due Province - i locali necessari ed idonei per razionalizzare la propria attività. A questo proposito si vorrebbe conoscere quale è la destinazione delle sedi degli Enti mutualistici disciolti che operavano sul territorio regionale;
5. - quali ulteriori approfondimenti sono stati compiuti a proposito delle dichiarazioni programmatiche - parte relativa alla previdenza - rese dal Presidente della Giunta regionale in occasione della discussione del bilancio per l'anno decorso e non riprese nell'analoga occasione di quest'anno.

A termine di Regolamento si chiede risposta scritta.

Trento, 4.1.1982

F.to il CONSIGLIERE REGIONALE

Aldo Marzari

OGGETTO: Risposta Interrogazione n. 111 del 4 gennaio 1982.

Ill.mo Signor
P.i. Aldo MARZARI
Consigliere regionale
38050 VILLAZZANO - Cernidor 67

e, per conoscenza

Ill.mo Signor
Dr. Erich ACHMÜLLER
Presidente del Consiglio regionale
39100 BOLZANO

In risposta all'interrogazione da Lei presentata in data 4 gennaio u. sc., Le faccio presente quanto segue:

1) Il Comitato regionale dell'I.N.P.S. è effettivamente scaduto il 26 giugno 1981. Il medesimo dura in carica un quadriennio. E' vero che due fra i rappresentanti dei lavoratori, e precisamente Trentini e Zurla - ambedue designati dalla C.G.I.L. -, sono decaduti perchè passati alle dipendenze dell'Istituto per effetto dei trasferimenti del personale, conseguenti alla riforma sanitaria.

In tal modo, i rappresentanti dei lavoratori non sono più in maggioranza, come previsto dalla legge istitutiva (D.P.R. 30 aprile 1970, n. 639 - artt. 27 e 29 della legge 30 aprile 1969, n. 153). Non sembra sussistano però dubbi sulla legittimità dell'operato del Comitato, in quanto, per la validità delle adunanze, è prescritta semplicemente la presenza della maggioranza assoluta dei componenti con voto deliberativo.

Di fatto, il Comitato ha operato, durante tutto il 1981, con molta intensità, come risulta dai seguenti dati:

- riunioni del Comitato regionale nell'anno 1981:	44
- riunioni della Commissione per l'istruttoria dei ricorsi:	99
- ricorsi in carico al 1° gennaio 1981:	786
- ricorsi presentati nell'anno 1981:	1.706
- ricorsi decisi nell'anno 1981:	2.118
- giacenze al 31 dicembre 1981:	374.

- 2) Per quanto riguarda l'applicazione delle norme di attuazione contenute nel D.P.R. 6 gennaio 1978, n. 58, la Regione ha già fatto la sua parte a tempo debito: abbiamo scritto al Ministero del lavoro e della previdenza sociale, cui spetta nominare il Comitato, in data 18 luglio 1978, per segnalare quale rappresentante della Regione il signor Anton Pircher di Bolzano, ricordando nel contempo che l'inclusione del rappresentante della Regione avrebbe fatto salire a 19 il numero dei componenti del Comitato e che, di questi, 13 sarebbero dovuti appartenere al gruppo linguistico italiano e 6 al gruppo linguistico tedesco.
- E' vero che il Ministero ha obiettato che il signor Pircher si sarebbe trovato in una situazione di incompatibilità in quanto impiegato dell'E.P.A.C.A., ma noi abbiamo subito chiarito che la situzione di incompatibilità era cessata con il collocamento a riposo avvenuto il 1° gennaio 1978.
- Forse il ritardo nel rinnovo dell'organo regionale è da attribuire all'intenzione del Ministero di attendere l'adozione di un apposito provvedimento legislativo di modifica del D.P.R. 30 aprile 1970, n. 639, limitatamente al Comitato regionale ed ai Comitati provinciali della regione, per stabilire, in seno ai Comitati medesimi, la maggioranza assoluta dei lavoratori dipendenti venuta a mancare per effetto dell'inserimento del rappresentante regionale.
- Da informazioni assunte direttamente presso il Ministero del lavoro, si è appurato che si stanno inviando alle organizzazioni sindacali le richieste di designazione.
- Il disegno di legge, invece, già predisposto nel 1980 dall'ufficio legislativo del Ministero e trasmesso per il necessario concerto al Ministero del tesoro, è rimasto bloccato in conseguenza dell'intervenuto trasferimento alle Province dell'Ispettorato del lavoro, disposto dal D.P.R. 26 gennaio 1980, n. 197.
- 3) Da notizie attinte recentemente tramite l'ufficio regionale dell'I.N.P.S., risulta un notevole miglioramento nei tempi di trattazione delle varie pratiche e nella riduzione delle giacenze.
- Si ritiene che il miglioramento della situazione sia dovuto all'applicazione delle procedure e delle incentivazioni previste dalla legge 23 aprile 1981, n. 155. Purtroppo permane preoccupante la situzione della sede di Bolzano, soprattutto per le carenze dell'organico dovute ai noti motivi (vedi tabella allegata).

- 4) Per quanto riguarda i problemi della sistemazione logistica degli uffici dell'I.N.P.S. - sia regionale che provinciali - la situazione è la seguente: l'ufficio regionale, entro brevissimo termine, dovrebbe entrare in possesso dei locali dell'ex U.M.A., adiacenti alla sede attuale, per complessivi circa 250 mq; in tal senso, ho avuto precise assicurazioni dalla Provincia.

Per gli uffici della sede di Trento, si è in attesa della licenza edilizia per la ristrutturazione interna dell'edificio di via delle Orfane. La pratica è stata esaminata in questi giorni, con esito sostanzialmente favorevole, dal competente ufficio dell'Asses-

sorato alle attività culturali e ricreative (ex sovrintendenza alle belle arti). L'ufficio legale ha già trovato sistemazione nei locali della ex Mutua commercianti di via Suffragio. Per la sede di Bolzano, sono comunque ancora in corso contatti per trovare una via d'uscita.

Per conoscere esattamente quale utilizzazione sia stata data alle sedi degli enti mutualistici disciolti, occorre rivolgersi alle Province, perchè la Regione non è al corrente delle decisioni assunte dalle stesse.

- 5) Le possibilità di intervento in materia previdenziale aperte alla Regione dal D.P.R. 6 gennaio 1978, n. 58, e particolarmente dall'articolo 2, sono oggetto di esame da parte di un apposito gruppo di lavoro da me presieduto, di cui fanno parte anche due autorevoli esperti di problemi previdenziali estranei all'Amministrazione regionale, il prof. avv. Giulio Prosperetti, ordinario nell'Università di Roma, e il dott. Artemio Luciani, già funzionario del Ministero del Lavoro.

Il compito del gruppo non è certo facile, poichè è necessario non solo approfondire delicati aspetti giuridici, ma anche stabilire le necessarie intese con gli enti previdenziali nazionali e con il Ministero del lavoro, per individuare i settori delegabili e per assicurare il necessario finanziamento degli interventi che si vorrebbero affidare agli istituendi enti previdenziali.

Distinti saluti.

F.to: Aldo BALZARINI
Assessore regionale

TEMPI MEDI DI DEFINIZIONE DELLE PRATICHE - ANNI 1980-1981

DESCRIZIONE	BOLZANO			TRENTO			REGIONE		
	1980	1981	Var. %	1980	1981	Var. %	1980	1981	Var. %
ANZIANITA'	5.4	5.9	+9.3	4.6	3.2	-30.4	4.9	4.0	-18.4
VECCHIAIA	13.3	9.3	-17.7	6.5	5.4	-16.9	9.2	7.2	-21.7
INVALIDITA'	7.5	6.2	-17.3	6.1	4.5	-26.2	6.7	5.2	-22.4
INDIRETTE	12.8	9.7	-24.2	7.5	4.6	-38.7	10.2	7.3	-28.4
REVERSIBILITA'	4.5	3.1	-31.1	5.3	4.3	-18.9	5.0	3.9	-22.0
RICOSTITUZIONE E SUPPLEM. (*)	19.4	56.4 (*)	+190.7	27.4	29.0 (*)	+6.2	22.2	40.0 (*)	+81.8
PENS. SOCIALI	3.1	2.9	- 6.5	2.8	5.6	+100.0 (**)	2.9	4.3	+48.2
RISCATTI	12.5	9.9	-20.8	16.9	13.3	- 21.3	14.6	11.5	-21.2
ASS. FAMILIARI	2.7	2.1	-22.2	0.6	0.7	+16.7	1.4	1.2	-14.3
DISOCCUPAZIONE	3.4	3.6	+5.8	2.2	1.4	-36.4	2.7	2.0	-25.9
PROSECUZ. VOLONT.	18.0	13.4	-25.6	16.8	10.3	-38.7	17.2	11.4	-33.7

NOTE E OSSERVAZIONI

(*) Le pratiche di ricostituzione lavorate dalla sede restano impropriamente in carico come "non definite" finchè il centro elettronico di Roma non ha provveduto ad acquisirle; pertanto, depurando i dati di questa situazione anomala, gli indici di giacenza reale sono:

BOLZANO: 10,4 - TRENTO: 15,0 - TRENTO-ALTO ADIGE: 12,6.

(**) La giacenza al 31 dicembre 1981 concerne 201 pratiche.

Si ritiene opportuno inoltre fornire alcune principali risultanze rese disponibili dalla sede di Trento. Pur essendo dati parziali rispetto alla situazione regionale, le indicazioni sono tali da meritare una menzione.

Si fa presente che le variazioni cui si fa riferimento nel seguito hanno un più chiaro significato, in quanto le stesse sono dedotte dopo che la produzione degli anni 1980 e 1981 è stata sottoposta ad un processo di "omogeneizzazione" sulla base di convenienti coefficienti appositamente predisposti dall'Istituto.

Detti coefficienti sono il primo risultato dello sforzo che l'Istituto sta compiendo per pervenire ad una obiettiva misurazione della propria produzione.

Con gli strumenti citati si è rilevato che nei reparti liquidazione pensioni e gestione pensioni, nel corso del 1981, si è realizzato un incremento di produzione pari al 107,3%.

Poichè però fra i due anni vi è stato un aumento di cinque unità nella dotazione di personale, la produttività del settore si è di fatto accresciuta dell'88%.

Le domande di pensione hanno visto ridursi la giacenza da 5155 a 3888 (meno 25%).

Analogamente, per il complesso delle ricostituzioni contributive supplementari e per carichi di famiglia, la giacenza nella sede di Trento è passata da 4555 pratiche a 3958, con una flessione del 13%, mentre si è contemporaneamente proceduto alla definizione di 32.524 pensioni minime, per le quali era prevista una eventuale maggiorazione, a termini dell'articolo 14, terzo comma, legge 33 del 29 febbraio 1980.

SEDE REGIONALE
PER IL TRENTO-ALTO ADIGE

13 febbraio 1982